ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 75	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 80	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
[illegible]	68 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
[illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 13 Marzo 1921 — ROMA — Domenica 13 Marzo 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 62

La Conferenza di Londra decide di redigere su nuove basi il trattato di Sèvres

Un accordo italo-turco per la sistemazione economica dell'Anatolia

Due popoli sacrificati

Nessuno ne parla più. Ma il silenzio non deve significare oblio, nè, tanto meno, giustizia compiuta e accettata. Il Congresso di Londra si è chiuso senza occuparsi nè del Montenegro, nè della Bulgaria. Non una parola della Tracia, infatti. E mentre si preparava l'occupazione delle città tedesche: dimostrazione punitiva contro la Germania vinta — si consegnava Cattaro alla Jugoslavia: più che dimostrazione punitiva, punizione vera e propria, distruzione anzi del Montenegro, del povero Montenegro, che non ha altro torto verso l'Intesa, che quello di essere entrato primo in guerra per lei ed essersi fatto per lei sbranare e massacrare dall'Austria ancora potente. Che nessuno ricordi e protesti, non è certo segno di eccessiva sensibilità morale nelle genti della vecchia Europa.

Il sacrifizio del Montenegro, consumato per vie traverse al Congresso di Parigi, e subito quasi di sorpresa dai delegati italiani, che avrebbero invece dovuto vegliare per evitarlo, è uno degli errori più gravi degli uomini politici francesi — di proposito, non voglio dir della Francia, per non confondere l'opera di alcuni col sentimento di tutto un popolo — che nel tempo credettero di potere disporre dispoticamente delle spoglie altrui nell'Adriatico, per accrescere il valore di una potenza che nel loro concetto doveva allora servire a neutralizzare o scemare il valore della potenza italiana. Errore: perchè, anche piccolo, anche misero, anche solo, non si cancella, con un tratto di penna, un popolo per vecchia tradizione indipendente, dalla sua terra, e non si confonde, per una legge d'imperio, con un altro popolo dal quale è stato sempre scisso nel passato e contro il quale manterrà sotto la costrizione più vive le ragioni dell'odio e del rancore nell'avvenire. Oggi è ancora troppo presto: confinato, sbandato, esiliato all'estero, perseguitato, affamato, imprigionato, all'interno, il piccolo e abbandonato popolo della Montagna Nera non ha neppure gli occhi per piangere; ma, domani, poichè la cellula si rinnova se non è morta, potrà riacquistare la sua antica forza e la sua antica unità, e diventare un fermento poco desiderabile nelle prime conche della Balcania. Tenne testa, un tempo, ai Turchi, quando la mezzaluna era una falce che tagliava. Potrà dare filo da torcere ai suoi nuovi dominatori quando il fuso delle Parche comincerà a dondolarsi sotto la conocchia ricolma. Comunque, non avrebbe mai dovuto l'Italia abbandonare questo popolo, e la posizione che esso occupa nell'Adriatico, senza una riserva, senza una protesta, senza una qualche opposizione, che servisse a salvare le ragioni del diritto. Disinteressarsi di tutto e di tutti, considerare tutto e tutti come « res nullius » che il primo che passi per la via possa raccogliere impunemente e impunemente mettere nel sacco, non è precisamente il compito della politica di un paese — che, viceversa, per la sua situazione e per le insidie che pullulano al suo fianco sinistro, dovrebbe per lo meno interessarsi delle questioni che a questo fianco si riferiscono.

E passiamo alla Bulgaria, della quale nessuno parla.

Conosciamo e riconosciamo tutti le colpe della Bulgaria nella guerra. Conosciamo e riconosciamo tutti quel che la Bulgaria costò di sacrifizi e di sangue all'Intesa, nella sua qualità di scudiera della Germania in Oriente. Ma non si può fare coi piccoli popoli la pace sulla base della vendetta, o col criterio della pena, sul calcolo esclusivo delle loro colpe e la misura dei loro torti. Già, se anche su questo calcolo e questa misura la pace si dovesse fare, la Bulgaria meriterebbe tutte le attenuanti, perchè, se mai un paese fu determinato da « giusto rancore » a una guerra sia pure ingiusta, questo paese fu la Bulgaria, la vittoriosa della prima guerra degli Alleati con la Turchia, la sacrificata e taglieggiata dagli Alleati stessi dopo la seconda guerra e la conseguente pace di Bukarest. Era da aspettarsi, dunque, salvo che una forza sopra umana non avesse trasformato la plastica del suo sangue e fatto del suo cuore un alveare dal quale stillasse miele come dalle dita della Sulamita, era da aspettarsi, dico, che essa sarebbe stata, in una qualsiasi guerra, dalla parte di coloro contro i quali sarebbe stata per lo meno essa sola la Serbia. E la Bulgaria fu contro le potenze dell'Intesa non ostante fra queste fosse la Russia, cioè la sua *prima matrice*: la Russia che faceva la guerra per la Serbia.

Ma, a parte le intenzioni, e poichè la pace, specie in Balcania non può e non deve avere carattere punitivo, *ma* equitativo, nell'intento di creare, fra tanti appetiti un certo calmiere, e fra tante razze discordi un certo equilibrio, per un certo tempo — e s'intenda pure un tempo non troppo lungo — bene sarebbe che ognuna delle piccole potenze della Balcania fosse messa in condizioni tali da potere, per quel certo tempo, vivere e più o meno male prosperare senza diventare un elemento di disordine. Ora difficilmente, con la Tracia barriera non varco verso l'Egeo, la Bulgaria potrà non diventare, presto o tardi, un elemento di disordine, quando da altre cure affaticate le potenze dei trattati di Neuilly e di Sèvres avranno altre lampade da alimentare che quelle delle varie chiese balcaniche.

Il Congresso di Londra che si è tanto occupato di tessere l'accordo — se vi sarà riuscito, vedremo — tra greci e turchi sul telaio dell'Asia Minore, non si è affatto occupato delle relazioni tra greci e bulgari: forse perchè il pomo della discordia tra greci e bulgari è nel trattato di Neuilly, e all'ordine del giorno non v'era che quello solo di Sèvres. Ma i varii trattati non sono che capitoli di un solo grande trattato, come Neuilly e Sèvres e Versailles non sono che dipendenze di Parigi. E non sarebbe stato inopportuno ripigliare in esame tutta la pace del Congresso di Parigi.

Il regno di Costantino dovrebbe essere il regno della misura, della proporzione, dopo questo di Venizelos che fu, per sopraffare Costantino, il regno della esagerazione e della sproporzione.

La Tracia passò dalla Bulgaria a Venizelos, per gradi. Nel trattato di Neuilly, la Bulgaria fu obbligata di cedere la Tracia alle « principali potenze alleate associate ». E nel trattato di Sèvres « le principali potenze alleate e associate » versarono nel seno di Venizelos, come tante altre cose, non solo la Tracia bulgara, ma anche la Tracia turca fino al Mar Nero e Ciatalgia: a quel Venizelos — da notare — che, nel 1913, in risposta a un'interpellanza, aveva dichiarato, alla Camera greca, che « se anche gli si fosse offerta egli avrebbe rifiutata la Tracia in dono, perchè estesa lungo il litorale Nord dell'Egeo la Grecia sarebbe un organismo senza spina dorsale » e, non ostante le truppe greche l'avessero occupato nella seconda guerra, e la Bulgaria non fosse più in istato di riprenderla militarmente, egli nei negoziati di Bukarest, fedele al suo antico concetto, non credette opportuno di accoglierla e incorporarla nello Stato greco. Come dunque, accolse questa e più la Tracia turca, a Sèvres? Evidentemente, non perchè la Grecia non potesse farne a meno e ne avesse assoluto bisogno, ma perchè egli ne aveva bisogno per accrescere la sua potenza personale in Grecia, e perchè, nel concetto di Lloyd George, suo grande protettore, l'Inghilterra, che non poteva più aver fiducia nella Bulgaria nè speranza nella Turchia avviata a sparire, la Grecia di Venizelos era destinata a pigliare in Oriente l'eredità della Bulgaria e della Turchia insieme. Quanto falso un tale concetto dimostra oggi il fatto della revisione, più o meno spontanea, del trattato di Sèvres. E perchè, non insieme del trattato di Neuilly?

Bisogna rimettere il piede nella realtà, se si vuole organizzare una pace proficua e sicura in Oriente. Come per Smirne, bisogna trovare una soluzione anche per la Tracia, e, se non restituire la Tracia alla Bulgaria, creare alla Tracia una condizione autonoma in modo che essa non rappresenti un ostacolo e un impedimento al libero svolgimento della vita economica della Bulgaria. Tutto questo d'accordo, con la Grecia, senza ferire le suscettibilità e tanto meno offendere gli interessi della Grecia — la quale infine, non potrebbe che avvantaggiarsi da una sistemazione che creasse attorno a lei una corona di amicizie più che una catena di nimicizie.

« Nulla di troppo » — è il precetto sovrano dell'antica sapienza greca, ch'è la sapienza eterna.

E tornare all'antico, anche per la Grecia, potrebbe essere un progresso.

Rastignac.

"Si verrà a nuovi negoziati, ma i tedeschi offriranno anche meno,, dice Von Simons al Reichstag

"Le sanzioni sono illegali,,

BERLINO, 12.

Von Simons ha pronunziato stamane al Reichstag un discorso in cui, dopo aver lungamente giustificato le contro-proposte presentate a Londra, si rammarica in termini amari che i francesi non abbiano accettato la collaborazione dei tedeschi al lavoro materiale di ricostruzione.

Von Simons ha assicurato quindi di non comprendere i motivi degli alleati dichiara le sanzioni illegali. La Germania cercherà, tuttavia, nuovi mezzi per creare una base di negoziati, ma non potrà rinnovare le offerte che ha fatte all'Intesa, poichè la sua situazione materiale sarà peggiorata in conseguenza delle sanzioni.

L'oratore ha infine chiesto al Reichstag di approvare il suo rifiuto ad accettare le decisioni di Parigi.

La posizione di Von Simons

BERLINO, 12.

In una seduta della Commissione parlamentare degli esteri, durata cinque ore, si è parlato principalmente della Conferenza di Londra. Dalle discussioni che si sono svolte nella seduta, vengono rilevati questi due punti: Von Simons dichiarò che il Governo tedesco non ha per ora l'intenzione di porre innanzi proposte nuove ma lascia agli alleati l'iniziativa di una ripresa. Il secondo punto è questo: il socialista Müller aveva chiesto la ragione della chiamata a Berlino dei diplomatici tedeschi a Londra, Parigi e Bruxelles, domandando se si doveva vedere in una tale chiamata una larvata rottura di rapporti diplomatici. Si attendeva con interesse la risposta di Von Simons, ma la risposta non venne e il risultato della discussione venne così riassunto: La fiducia in Simons, tolti i democratici, ha subito in vario modo un indebolimento presso tutti i partiti, ma nessun partito sembra volerlo abbattere.

* * *

Una nota del *Wolffbureau* dice:

I giornali inglesi hanno affermato che Von Simons, al momento della sua partenza da Londra espresse ai giornalisti la speranza di ritornarvi presto.

Siamo autorizzati a dichiarare che il Ministro degli Esteri tedesco non ha pronunciato le parole attribuitegli.

Smirne Stato autonomo
Costantinopoli verrà sgombrata

LONDRA, 12.

Si ha qualche altro spunto sul progetto di revisione del Trattato di Sèvres che stamane Lloyd George presenterà ufficialmente alla delegazione turca e a quella greca, prima che partano da Londra, dove torneranno fra un mese.

Qualche giornale diceva ieri che la Tracia verrebbe ad internazionalizzarsi. Pare, invece, che nessuna proposta sia stata messa innanzi nei riguardi della Tracia; anche perchè occorre risolvere la questione dello sbocco bulgaro al mare. Smirne ed il suo territorio formeranno una sorte di Stato autonomo, con un Governatore cristiano nominato dalla Lega delle Nazioni e con un Consiglio di guerra nel quale saranno rappresentati così i greci come i turchi.

Quanto ai Dardanelli, la zona neutrale sarà ridotta sulla costa europea entro una linea che, da Gallipoli arriverà solo fino a Rodosto, e non fino a Ciatalgia, come stabiliva il Trattato di Sèvres. Ciò implica appunto il preannunciato sgombero di Costantinopoli.

Quanto alla riva asiatica, la zona neutra si limiterà ad una striscia costiera. E' probabile che anche Scutari in Asia, di fronte a Costantinopoli, sia inclusa nella zona neutra.

I turchi parteciperanno alla Commissione degli Stretti e forse ne avranno anche la Presidenza. L'esercito turco — che il Trattato di Sèvres riduce a 15 mila uomini — potrà essere raddoppiato.

Che dice il conte Sforza

Il Conte Sforza partirà per l'Italia domani mattina, domenica. Parlando con un redattore del « Times », egli ha detto che sul problema orientale non si arriverà certo ad una sistemazione domani, ma una sistemazione rapida è necessaria e si vedrà che l'opera dell'Italia a Londra è stata molto utile. Il Conte Sforza ha ripetuto che la sua condotta non è stata mai determinata da difetto di simpatia verso la Grecia. L'Italia, che è sicura del suo avvenire, ha bisogno di avere accanto amici prosperi e la Grecia deve essere uno di questi.

La delegazione austriaca a Londra

LONDRA, 12.

La delegazione austriaca è arrivata ieri sera a Londra. Si compone del cancelliere dott. Mayr, del Ministro del vettovagliamento dott. Grunberger, del Ministro delle finanze dott. Grimm, del consigliere di legazione Egger e di due segretari.

Il Cancelliere è giunto in areoplano da Parigi. La macchina era pilotata dall'asso francese Mariante, che durante la guerra abbattè otto areoplani.

Il programma del Cancelliere

Il Cancelliere viene a presentare al Consiglio Supremo il programma della restaurazione economica dell'Austria.

Questo programma chiede che gli Alleati condonino il pagamento delle riparazioni e rinuncino ai loro diritti di requisizione degli oggetti d'arte, che si proceda ad una nuova sistemazione dei debiti dell'ante guerra, che gli alleati accordino un periodo di grazia per il rimborso dei prestiti già fatti per il vettovagliamento dell'Austria, che si discuta la questione dei nuovi crediti previsti dal progetto elaborato da sir William Goode e da Loucheur.

Si tratta, in sostanza, di mettere l'Austria in grado di procurarsi le materie prime ed il carbone, necessari alle sue industrie e di istituire a Vienna un consiglio economico, comprendente i rappresentanti delle potenze coi poteri necessari e modificare rapporti di antagonismo economico, creatisi fra l'Austria ed i suoi vicini czeco-slovacchi, jugoslavi ed ungheresi.

Quanto allo assetto internazionale della questione austriaca, si dubita assai in questo momento a Londra della possibilità di una unione sia pure semplicemente economico-doganale dell'Austria con la Czeco-Slovacchia, l'Ungheria e la Jugoslavia. Le vecchie rivalità di razza sono tutt'altro che sopite e rivivono ancora nelle rappresaglie fiscali. Vi è, per ora, una tendenza assai netta allo stato della successione austro-ungarica a rimanere ben distinti gli uni dagli altri.

Le discussioni si inizieranno stamane.

Così il progetto di federazione danubiana accarezzato di quando in quando dal Quai d'Orsay, alternativamente con l'altro della formazione di una Germania meridionale cattolica, mediante l'unione all'Austria ed alla Baviera, non esiste per ora altro che come concezione teorica.

La Baviera è pangermanista, quanto la Prussia e quindi l'unione dell'Austria alla Baviera non potrebbe significare altro che unione dell'Austria alla Germania, ciò che la Francia si è sempre assolutamente decisa ad impedire.

Ma alle discussioni sull'Austria che si inizieranno stamane, e che finiranno in giornata, parteciperanno, insieme coi capi delle delegazioni alleate, anche il marchese della Torretta, nostro ambasciatore a Vienna ed il Ministro britannico signor Francis Lindley.

La parte dell'Italia alla Conferenza

LONDRA, 12.

Ci si può chiedere, mentre la burrasca delle riparazioni si viene quietando, dopo discorsi, le sanzioni e le interviste che facevano apparire la prospettiva di una nuova conferenza, ci si può chiedere infine quale sia la parte dell'Italia a Londra.

Molto si è detto episodicamente dello atteggiamento della delegazione italiana, ma giova forse sintetizzare per chiarire e per definire.

E' stato già accennato quale fosse la situazione di fatto tra gli Alleati, quando la Conferenza di Londra si è aperta. Nella questione del trattato di Sèvres, la Francia e l'Italia, unite e ben preparate ad una politica comune, grazie ad una intelligente rete di accordi tessuti a Roma ed a Parigi, erano ben decise di cercare di ottenere la revisione del trattato di Sèvres a vantaggio dei turchi.

Ma vi riuscirono solo in parte, di fronte alla resistenza di Lloyd George. E' bene tener presente questo, per rendersi conto meglio di quello che è avvenuto nella questione delle riparazioni. Se Francia e Italia, concordi non sono riuscite ad avere interamente ragione su Lloyd George, nella questione turca, quali probabilità di successo vi erano nella questione delle riparazioni per una tesi che non fosse quella voluta dalla Francia ed appoggiata da Lloyd George ed approvata, almeno nelle sue linee di massima dal Belgio?

L'Inghilterra arbitra della situazione - L'azione di Sforza.

L'arbitra della Conferenza è stata, come sempre, ed ora più che mai, l'Inghilterra. Verità elementare limpida. Sappiamo che ragioni di politica interna, sopratutto, insieme con la convinzione che bisognasse minacciare la Germania per farla cedere, hanno determinato Lloyd George a dare un appoggio incondizionato alla Francia.

Lloyd George ha giocato a colpo sicuro. Egli dispone di una autorità dittatoriale nella politica britannica e, acquistare l'appoggio dei conservatori di lord Derby e la stampa di lord Northcliffe significava per lui acquistare forza ed estendere le basi della sua coalizione, almeno in questo momento.

Briand aveva un mandato imperativo, rigido e preciso, come un binario. Non poteva uscirne, o, meglio, non avrebbe potuto uscirne.

Accanto a Lloyd George ed a Briand, forti, l'uno di un consesso, l'altro di un mandato imperativo del Parlamento, Sforza veniva ad essere in condizioni assai delicate. In questi ultimi tempi, la stampa inglese francese ha rispecchiato assai intensamente e probabilmente con qualche accentuazione lo stato d'animo italiano di fronte alla politica d'Europa.

A Londra, lo stato d'animo italiano è stato definito senz'altro come germanofilo se ne sono trovate le prove in mille manifestazioni; articoli di giornali romani e provinciali, lodi e ordini cavallereschi a corrispondenti tedeschi, discorsi di ambasciatori, interviste di uomini politici.

Sappiamo benissimo noi italiani che queste manifestazioni derivano, almeno le più autorevoli ed apprezzabili, da una concezione altamente idealistica e nobile della pace universale, della ricostituzione economica dell'Europa e dello avvenire della civiltà. Ma bisogna che ci rendiamo anche conto che non tutti in Europa si sono fatti questa mentalità nel dopo guerra.

Qualche settimana addietro Trevelyan, lo storico di Garibaldi, salutava nell'Italia la nazione più libera d'Europa, la prima fra tutte le altre nella via della evoluzione. Confortante constatazione per tutti coloro che sognano un'Italia libera dallo spirito fazioso e reazionario, incamminata ad un'alta meta civile.

Ma questa verità, che gli occhi di un amico come Trevelyan, scorgono, non tutti possono vederla con pari nitidezza, tanto più che in questo tormentato domani, la necessità pratica e quotidiana è indotta a rivolgersi più ai mezzi che ai fini.

La delegazione turca soddisfatta

PARIGI, 12.

Il corrispondente del *Petit Journal* a Londra ha intervistato il Presidente della Delegazione turca di Angora, Bekir Sami Bey, il quale ha dichiarato che la Delegazione turca è soddisfatta dei risultati dei negoziati e ne è riconoscente al Consiglio Supremo per lo spirito di equità, la larghezza di vedute e la benevolenza che questo le ha attestato.

La seduta di oggi
La presentazione delle proposte ai greci e ai turchi.

LONDRA, 12.

La Conferenza si è riunita a mezzogiorno sotto la presidenza di Lloyd George. Sono stati intesi successivamente i delegati greci, turchi e austriaci.

La Delegazione greca ha lasciato Palazzo Saint James poco dopo mezzogiorno. La presentazione delle proposte degli Alleati, già conosciute da Calogeropulos, non è stata che una semplice formalità.

La revisione del trattato di Sèvres

L'inviato speciale dell'« Agenzia Stefani » a Londra telegrafa:

Stamane la conferenza si è occupata in primo luogo della questione orientale. Alla presenza delle Delegazioni di Angora e di Atene, la Conferenza ha notificato loro le già note proposte per la revisione del Trattato di Sèvres.

Le due delegazioni hanno comunicato che, prima di dare una risposta, dovevano riferirne alle rispettive Assemblee.

Con l'odierna seduta si è stabilito quindi di redigere su nuove basi il Trattato di Sèvres, avviandosi alla definitiva soluzione del conflitto in Oriente.

Ciò nonostante, tra greci e turchi la pace non è compiuta: si arriverà quindi alla strana situazione di una Turchia che continua la guerra contro la Grecia, pur trovandosi in pace con gli alleati.

L'accordo per l'Anatolia

L'inviato speciale dell'« Agenzia Stefani » a Londra telegrafa:

« Le trattative speciali che ebbero luogo in questi giorni tra la Delegazione ottomana e la Delegazione italiana per la sistemazione economica dell'Anatolia sono giunte ad una conclusione.

Si completa quindi con questo accordo la fruttifera pacificazione dell'Oriente.

L'accordo franco-turco per la Cilicia

LONDRA, 11.

Le ultime formalità del protocollo per l'accordo franco-turco sono state terminate stasera alle 21. Il protocollo stipula:

1.o Dal punto di vista militare, come conseguenza dell'immediata cessazione delle ostilità, si stabilisce che lo sgombero della regione attualmente occupata dai francesi sarà regolato in modo che le truppe francesi possono essere gradualmente e con un certo lasso di tempo sostituite da truppe turche. Il protocollo provede lo scambio dei prigionieri nel più breve tempo possibile e la costituzione di una polizia mista sotto il comando di ufficiali francesi.

2.o Dal punto di vista economico, gli interessi francesi saranno salvaguardati nel senso che alcune concessioni sono conservate a compagnie francesi.

3.o Per quanto riguarda la ferrovia di Bagdad, il lauo statuto sarebbe il seguente: La ferrovia apparterrà alla Francia, mentre il terreno sul quale essa è costruita resta di proprietà dei turchi. Le dogane a nord della ferrovia andranno a beneficio del Governo turco e quelle a sud a beneficio dei francesi, mentre la linea sarà franca di dogana.

4.o Tutte le garanzie sono date dal Governo turco di Angora per quanto riguarda le scuole francesi.

Inoltre il protocollo fissa i mezzi pratici per garantire gli armeni, dal punto di vista dell'esistenza individuale e della tutela dei beni.

Le Commissioni tripoline

Come già i lettori sanno, sono a Roma parecchie e svariate Commissioni, arabe ed italiane, di Tripoli; ed è arrivata ieri la più importante di esse, quella presieduta da Hassune Caramanli pascià, e composta di notabili arabi e berberi. La stampa se ne occupa, raccogliendo i loro desiderata e ricordando anche le cose passate, che hanno dato luogo a dissidi, che, ora, si vorrebbero comporre. Se non che, ricordando dimentica.

Dimentica, anzitutto, ciò che noi non abbiamo invece dimenticato, e abbiamo scritto in un nostro articolo di giorni fa, cioè che gl'inviati del Convegno di Garian, non rappresentano affatto l'opinione pubblica dell'intera Tripolitania, ma quella di uomini che si trovano, più o meno, fuori legge; e non parliamo della legge fondamentale, dello Statuto dall'Italia concesso ai tripolitani, sibbene dalla legge comune, di quella che vieta, sotto pene gravi, il sequestro e la detenzione dei cittadini.

Si sa, e si deve ricordare, infatti che a Misurata erano, fino a ieri, più di 150 soldati italiani sequestrati, in ostaggio e rimangono adesso 12 ufficiali e 4 soldati sotto la guardia di un tale che si è reso celebre cospargendo di benzina i « camions » dei nostri feriti, e mettendoli a fuoco. Bu-Dabbus è, naturalmente, con Azzam bey, uno dei principali mandanti della commissione del Garian, che si trova a Roma, pilotata dai socialisti più conosciuti e meglio considerati. E i prigionieri nostri rappresentano la corda che ci si vorrebbe mettere al collo per ottenere quel che si domanda. In lingua povera si direbbe un ricatto fatto per mezzo di sequestro di persone.

Ora quella parte della stampa che ha creduto di poter deplorare che il Governo non abbia ricevuto questa Commissione, ha dimenticato di soggiungere la ragione del rifiutato onore, la quale consiste in una pregiudiziale altrettanto logica quanto patriottica, la liberazione degli ultimi prigionieri, la liberazione cioè di valorosi soldati, che non furono presi con le armi alla mano, in guerra guerreggiata, ma tratti in agguato con menzognere illecebre di amicizia; e che sopportano da mesi il distacco dai loro cari con calma, con fermezza, con dignità, tali da aver raccomandato, una volta, al Governo di Tripoli di non far calcolo di loro, e di non cedere alle pretese dei capi misuratini... qui rappresentati, in questo momento, dalla Commissione del Garian.

Come i giornali hanno annunziato, tra i desiderata di questa Commissione è la richiesta di un Emiro, capo politico e religioso del paese. Orbene, noi non entriamo per ora nel merito di questa certamente grossa questione dell'Emiro: non vogliamo entrarvi — tanto meno — con la corda al collo di un ricatto. Di grosse questioni e di fondamentali concessioni fatte con la corda al collo, basta una alla volta; e noi avemmo già, pur troppo, l'apparenza di concedere, in tali condizioni di inferiorità, proprio quello Statuto la cui sola mala sorte consiste proprio in questo suo vizio d'origine. Ora, basta... Ma quello che vogliamo oggi mettere in rilievo è la contraddizione intima delle richieste della Commissione del Garian, la quale, mentre chiede un Emiro — con implicito detrimento della sovranità italiana — chiede, o mostra di chiedere, nello stesso tempo la Legge fondamentale da noi concessa; due termini contradittori, anche perchè l'Emirato politico e religioso significa governo di arbitrio; mentre la Legge fondamentale vuol dire Governo di diritto e di libertà....

Ma la Commissione del Garian non solo questo domanda; ma chiede altresì che siano puniti funzionari italiani, perchè... non si sono rassegnati al regno di Ramadan Sceleui, o — ancora — perchè non hanno applicato ancora la Legge Fondamentale, che essa dice desiderare. Si può immaginare un cumolo maggiore di contraddizioni e di dimenticanze? Contraddizione, perchè il convegno, onde essa emana, voleva proprio essere un parlamentino di comodo da contrapporre al Parlamento legale; dimenticanza, perchè ben sa che, se la Legge non venne ancora applicata, ciò si deve appunto ai promotori del Convegno del Garian, i quali, perchè non la volevano, sempre si sono opposti alla compilazione delle liste elettorali e quindi alle elezioni.

Ora, se senza liste elettorali si possono convocare congressi come quelli di Azizia e del Garian, non si può certo convocare un Parlamento vero, in regime costituzionale.

Bene dunque ha fatto il Governo a ricordare; e farà meglio a persistere nella attitudine assunta, non facendosi smuovere dagli avvocati socialisti che si sono incaricati del patrocinio dei carcerieri dei nostri ufficiali e dei nostri soldati. Ed anche la stampa farà bene a non dimenticare le cose che sopra abbiamo scritto, e le altre che potremo, a mano a mano, andar rievocando, se vedremo che il velo dell'oblio si voglia stendere sulla verità, con danno degli interessi, del prestigio, e della dignità del nostro paese.

La Missione commerciale russa per l'Italia

BERLINO, 11.

E' ufficialmente confermata la partenza da Berlino della Missione Commerciale Russa diretta dal dott. Worowski per l'Italia.

Le notizie di un preteso arresto della Missione al confine tedesco vengono così a ridursi a un semplice incidente doganale.

Come furono organizzate dagli anarchici le gio nate rosse fiorentine

I responsabili confessi

FIRENZE, 12.

La polizia, continuando le indagini per scoprire i responsabili dei torbidi fiorentini, è riuscita ad assicurare alla giustizia i lanciatori delle bombe di piazza Antinori e di via Roma, dovute ad un vasto complotto anarchico.

I lanciatori della bomba contro il corteo studentesco.

Vi informai già che fra gli arrestati facenti parte della banda di guardie rosse di Varlungo c'era Pericle Chelli, anarchico, direttore del giornale « Il Grido della Rivolta » che si pubblica a Firenze. I funzionari, persuasi che per questa sua operosità anarchica, non dovesse essere estraneo al lancio delle bombe di piazza Antinori e di via Roma lo sottoposero ad un nuovo interrogatorio ed in seguito alle sue nuove dichiarazioni vennero tratti in arresto il marmista Giuseppe Tanini, di Raffaello, di anni 20, e il calzolaio Paolo Ballerini, fu Averardo, di anni 20, soprannominato *Ciaba*.

Il Tanini dopo aver tentato a più riprese di negare fece queste dichiarazioni che ripetè anche al giudice istruttore capo cav. Barberi, « Io milito da molto tempo e sono iscritto nel partito anarchico insieme al Chelli, il quale è anzi il direttore del giornale del partito: « Il Grido della Rivolta » ed è pure l'organizzatore per la Toscana di tutte le forze ribelli ed anarchiche ed il provveditore per noi di tutte le bombe e di tutte le armi. Fu proprio il Chelli che negli ultimi giorni di febbraio mi consegnò una bomba *Sipe* con l'ingiunzione di lanciarla contro un corteo di nazionalisti o di fascisti. L'occasione si presentò il 27 febbraio. Circa alle 11.15 di quel giorno, insieme al Ballerini, mi incolonnai nel corteo patriottico. Quando si giunse in via Tornabuoni all'altezza di via S. Gaetano, ambedue svoltammo per il vicolo Antinori e mentre io accendevo la bomba, il Ballerini con la sua rivoltella sparò ripetutamente dei colpi. Subito dopo ci avviammo di corsa per la via delle Belle Donne e siccome i carabinieri sparavano con i moschetti contro di noi, così ci appostammo dietro un cantone e sparammo, a nostra volta contro di loro. Quindi ci demmo alla fuga e riuscimmo a far perdere agli inseguitori le nostre traccie.

Il Ballerini a sua volta confermò le dichiarazioni ed aggiunse che egli nella fuga perdette il cappello.

L'organizzatore del complotto

Il Chelli, col consueto cinismo, ha confermato tutto, ed anche di avere consegnata la bomba, bomba che ha dichiarato di avere ricevuta da diversi anarchici fiorentini di cui non volle fare il nome.

E' chiaro che siamo di fronte all'organizzazione di un complotto anarchico.

In seguito è stato arrestato Benvenuti Alessandro, di anni 24 da Bologna, dimorante a Firenze che, secondo i risultati delle indagini, era incaricato della distribuzione delle bombe agli individui che gli erano indicati dal Chelli, come coloro che dovevano operare.

Anch'egli è confesso. E' stato arrestato pure il parrucchiere Giuseppe Monni, di Guido, di anni 18, che teneva in consegna le bombe e le armi e le prelevava, secondo ha confessato, al « deposito ». Questo deposito, però non è stato ancora scoperto. Altri individui assicurati alla giustizia sono poi Giovanni ed Ezio Tanini fratelli di Tanini Giuseppe, imputati di aver preso parte alle giornate rosse. Ezio Tanini confessò di aver partecipato ai fatti di Varlungo e di avere ucciso il brigadiere delle guardie regie Loi ed aggiunse che il Chelli avvicinatosi al cadavere del Loi gli sparò contro un colpo di fucile in direzione del cuore.

L'ultima scoperta sensazionale è quella che ha portato alla identificazione del lanciatore delle bombe nel giorno delle elezioni amministrative, episodio del quale rimasero vittime due giovani pieni di vita e di sentimento patriottico, Guido Fiorini e l'avv. Renzo Bolaffi. Il Chelli sottoposto ad un nuovo interrogatorio, dava delle indicazioni sulla scorta delle quali veniva arrestato certo Calogero Rizzo, di anni 25, macchinista cinematografico, attualmente disoccupato. Il Rizzo si confessava autore del lancio della bomba di via Roma. Le indagini intanto continuano e si crede che ai sette arrestati altri ne seguiranno.

Qualche cenno speciale merita la figura del Chelli, organizzatore della macchinazione terroristica. Tarchiato, dai lineamenti tutt'altro che simpatici, dall'espressione poco sincera, con le lenti sempre sul naso, egli ha un aspetto misto fra il causidico e lo scrittore da strapazzo. Arrogante nell'atteggiamento, si esprime con voce afona. Tutto pieno di sè stesso, tiene a dimostrarsi, se non lieto, certo non pentito di quello che è avvenuto. Sembra provare una certa soddisfazione ed un certo orgoglio nello spiegare ai funzionari il suo concetto dell'organizzazione anarchica. Vedendo i giornalisti prendere degli appunti sulle notizie che lo riguardano, ha sorriso con una curiosa aria di benevola... colleganza.

Tutti i suoi compagni hanno l'aspetto di volgari delinquenti, rozzi ed inespressivi.

Anarchico arrestato - Grave accusa contro uno straniero.

Questa mane la squadra mobile ha tratto in arresto l'anarchico Dario Castellani, gravemente sospettato di aver preso parte ai fatti di Varlungo. Malgrado il grande riserbo della polizia, vi posso assicurare che in questi giorni la polizia ha compiuto numerose perquisizioni nelle abitazioni di parecchi stranieri, la maggior parte dei quali alloggiati in pensioni e alberghi. Gli stranieri che sono stati oggetto di ricerche sono per la maggior parte sudditi di ex Stati nemici. Sappiamo che contro uno di essi si avanza una grave accusa: quella di aver sparato da una finestra contro la forza pubblica. Sappiamo pure che per altri sono stati effettuati dei fermi e per altri ancora è stata richiesta l'espulsione.

Da qualche giorno negli uffici della questura, si nota una grande affluenza di stranieri che vi si recano per procurarsi i passaporti per lasciare Firenze, ma la questura attende istruzioni dal Ministero.

All'ultim'ora si apprende che il giornale anarchico «Il grido della rivolta» ha sospeso le sue pubblicazioni. I fratelli Tanini secondo a quanto è risultato alla polizia, appartengono al partito comunista. Essi erano stati tempo addietro arrestati per essere stati trovati in possesso di armi non denunziate. Presso di loro sono stati trovati dei manifesti del partito comunista.

L'affare Karoly e... " l'eterno femminino,, !

FIRENZE, 12. — Il Questore ha interrogata l'ex-cameriera del conte Karolyi, Anna Rind, che si trova a Firenze a servizio del sig. Fosterer ex-console di Grecia. La Rind ha confermato al Questore di essersi licenziata dalla famiglia Karolyi principalmente perchè il conte faceva indirizzare a lei la propria corrispondenza e per questo fatto egli si permetteva di aprire tutta la corrispondenza che giungeva alla Rind leggendo anche le sue lettere personali. La Rind non può dire naturalmente ciò che nella corrispondenza ricevuta dal Conte all'indirizzo della sua cameriera contenesse: ma il semplice fatto dell'inusitato mezzo di recapito induce a credere che non fosse corrispondenza famigliare innocua. Il Conte, del resto, aveva una spiccatissima tendenza a ricevere lettere per molte vie, vie che non erano precisamente quelle delle R. Poste, tanto è vero che vi è nei documenti traccia di lettere « recapitate nel consueto sicuro modo ».

Il Questore ha interrogato il sig. Fosterer il quale ha confermata la deposizione della Rind.

Il Diario della Contessa

La Nazione scrive: « Dei due Karolyi, anche la donna appare dal suo diario un'ardente e sfegatata comunista, desiderosa di vedere il bolscevismo dilagare per tutta l'Europa. In tutta l'opera dalla coppia svolta a Praga prima e poi in Italia essa appare sempre in prima linea, e ciò risulta dalle carte trovate, anche perchè, mentre il carattere chiuso e sospettoso del Conte induceva questo a distruggere le carte più compromettenti, la Contessa non esita a mostrarsi nel suo diario tal quale è ed a fare sfilare lunghe serie di persone di cui parla con una libertà ed una dimestichezza che non si usa precisamente con gli amici. Questo diario rimane per ora un documento psicologico e politico di primissimo ordine con numerosissime e trasparenti battute che riguardano vere trame internazionali interessanti da vicino l'Italia e qualche altro Stato. Speriamo tornare sopra con dati più precisi ».

Personalità italiane compromesse?

Ma l'eterno femminino che ha tanta parte nell'affare Karolyi, non si limita alla Contessa. V'è nell'ombra discreta, che forse verrà presto illuminata, un'egmatica figura di donna che riuscì a rendersi grata ad alcune personalità politiche ed artistiche ed a far valere tutta la sua influenza a favore del Karolyi; influenza alla quale forse si deve se tuttavia si esita a far noti tutti i documenti riguardanti il Conte. Ed a questo proposito dobbiamo notare come uomini che pure hanno varcata l'età canonica, abbiano così sviluppato il senso dell'ingenua cavalleria che distingue noi italiani, da lasciarsi facilmente e in perfetta buona fede circuire da qualche astuta donnina e indurre a commettere delle « gaffes », per fortuna riparate da qualcuno che è più vigile. La donna di cui parliamo non ha mai abitato Firenze, ma vi è passata come una meteora e dovrebbe ancora trovarsi in Italia; non sappiamo precisamente dove. Per oggi non vi sono elementi precisi in questo intricato affare il quale però promette ancora delle sorprese, perchè, ripetiamo, per quanto il Karolyi abbia avuto il tempo di distruggere parte della sua corrispondenza, rimane ancora nelle mani della polizia qualche documento che si sta accuratamente interpretando al suo vero valore e che potrebbe essere la chiave di più interessanti scoperte ».

Infine vi ho già detto che l'Autorità di Firenze stava esaminando alcune lettere sequestrate al conte Karolyi e scritte in tedesco. La traduzione di queste lettere, è stata fatta dal maggiore dei reali carabinieri Scribani-Rossi. Persona bene informata, mi ha assicurato poche ore fa, che nulla a danni dell'Italia è risultato da dette lettere. Per l'esattezza della cronaca debbo aggiungere poi che dalle notizie raccolte e personalmente controllate presso persone competenti, fino ad ora, nessuna prova sarebbe stata raggiunta che il conte Karolyi abbia avuto qualsiasi parte negli ultimi dolorosi episodii.

I fatti di Rajano alle Assise di Aquila

La requisitoria del P. M.

AQUILA, 12.

Nella udienza di stamani ha preso la parola il P. M. De Guttis, che ha fama di ottimo magistrato. Egli discute ampiamente e mirabilmente la causa e conclude con le seguenti richieste: che sia affermata la responsabilità di Zitella Giacomo per l'omicidio del R. Commissario; di Di Pasquale Francesco per il mancato omicidio del maresciallo Bernasconi e del mancato omicidio della guardia Corsetti, nonchè delle violenze e minaccie contro il R. Commissario, degli oltraggi, minaccie e violenze contro i carabinieri; degli imputati Arquilla, Pisoni, Fonte Nunzio, Valera Gaetano, De Biase Felice, Sabatini David, Sabatini Achille, Imperatori Luigi, Zitella Salvatore e Gineprini Luigi per minaccie e violenze al R. Commissario ed ai carabinieri. Desiste dall'accusa contro D'Aprile, Fonte Salvatore e Dammaro.

Il processo per la rivolta dei bersaglieri ad Ancona

Continuano le difese

ANCONA, 12. — La seduta pomeridiana di ieri è stata assorbita dalle difese fatte dagli avvocati Aristide Ferri e conte Bosdari.

L'avv. Ferri, con larga dottrina, ha pronunciato una smagliante arringa, attentamente ascoltata.

Ha trattato poi dei fatti specifici nei riguardi dei suoi raccomandati Ambrogi, Arcangeli, Barberi, Bavione, Barreca, Cappellacci, Cigni, Duccini, D'Addazio, Di Cosimo, Di Mario, Matteo, Guzzo, Izzi, Lambertucci, Parella, Paolotte, Monti, Rulo, Stabile e del borghese Mandolini, per parecchi dei quali imputati il P. G. ha ritirato l'accusa domandando un verdetto assolutorio.

L'avv. Bosdari, pure avendo trattato a larghe linee tutto l'insieme della causa, ha chiesto non solo l'assoluzione per i suoi due raccomandati, Guzzo e Izzi, ma un verdetto di completa assoluzione nei riguardi di tutti gli imputati. I due avvocati sono stati vivamente complimentati dai colleghi.

La prosecuzione del processo è stata rimandata a lunedì mattina.

Una notizia interessante

Ricordiamo che la data di estrazione della Lotteria Nazionale, a beneficio della Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, è *fissata al 6 aprile* 1921, *data certa*. I biglietti vincenti, dabbono pervenire alla sede della Commissione Esecutiva in *Roma, Via Aracoeli N. 3*, entro le ore 18 dell'8 maggio prossimo, contrariamente a quanto è stampato a tergo di ogni biglietto. Si ricorda che i premi sono 746 (da L. 300.000, da L. 50.000, da L. 10.000, da L. 5.000, etc.) per mezzo milione in contante. Il bollettino dell'estrazione si troverà in tutto il Regno nei locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e sarà spedito gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma Via Aracoeli, 3, tanto per norma del pubblico. I biglietti costano *lire due* ognuno e quelli raggruppati ciascuno dieci numeri consecutivi, costano L. 18. - invece di L. 20. - Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma Via Aracoeli, 3.

CRONACA DI ROMA

Il Convegno dei Sindaci per la questione dei calmieri

Nel pomeriggio di ieri i Sindaci delle principali città d'Italia convenuti in Campidoglio per la trattazione d'importanti questioni annonarie hanno ripreso la discussione sulla questione del calmiere.

Ecco l'ordine del giorno Ferrante, approvato all'unanimità:

« I rappresentanti dei Comuni italiani capoluoghi di Provincia riuniti in Campidoglio per discutere in merito ai calmieri sui generi di largo consumo;

auspicano che, al più presto, le condizioni dei mercati possano consentire il ritorno alla piena libertà di commercio vivificata dalla libera concorrenza;

e considerato che ancora non sono cessati gli studi dell'accaparramento e della rivendita delle merci, verificatisi negli anni decorsi;

nell'attesa che sorgano ovunque e si consolidino le Cooperative, gli enti di consumo e sopratutto le Alleanze tra gli enti stessi, che permettano ai consumatori di attingere più direttamente ai luoghi di produzione, senza tanti interessati intermedi e senza esercitarvi una reciproca concorrenza;

riconoscono che, mentre saranno per adottarsi, nel più breve tempo possibile, provvedimenti intesi al ritorno alla completa libertà dei commerci, altri se ne adottino che valgano a garantire la libera concorrenza da ogni azione che possa frustrarne i benefici effetti ».

Oggi i Sindaci si sono riuniti a banchetto: la discussione sarà ripresa nel pomeriggio.

La chiusura del Convegno

Questa mane i Sindaci si sono nuovamente riuniti per continuare la discussione delle questioni annonarie. E' stata unanimemente riconosciuta la necessità di fronteggiare le eventuali sorprese che potrebbero derivare dalla soppressione del regime dei calmieri con la istituzione di una *Federazione tra le aziende annonarie comunali ed autonome d'Italia* allo scopo di garentire il sicuro e facile approvvigionamento delle derrate più necessarie.

A tale importante discussione hanno preso viva parte i rappresentanti di Ravenna, di Sassari, di Bari, di Firenze, di Napoli, di Milano e di Pisa, i quali tutti in massima si sono mostrati favorevoli alla proposta ed hanno suggerito opportune modalità per la sua concreta e pratica applicazione. Ad unanimità è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno dei Sindaci capoluoghi di Provincia, constatata la impossibilità di una efficace perequazione di calmieri tra le varie città italiane, in condizioni affatto dissimili, e comunque la insufficienza del calmieramento a soddisfazione delle legittime difese del consumatore, affida al Comune di Roma la iniziativa della costituzione di una *Federazione* tra le aziende comunali annonarie ed autonome dei Comuni d'Italia allo scopo di facilitare ed integrare l'azione dei singoli enti locali ».

L'assessore per l'Annona di Roma avv. Ferrante ha dichiarato, a nome della Amministrazione, di assumersi ben volentieri l'incarico ricevuto riconoscendo che soltanto dall'unione delle forze dei diversi enti di consumo dei Comuni d'Italia, potrà essere facilitato e garantito, nell'interesse dei consumatori, l'approvvigionamento dei generi di largo consumo.

Sono state quindi esaminate altre particolari proposte, e riguardanti questioni che pure interessano vivamente i vari centri d'Italia, fra le quali quello riguardanti la intensificazione dell'industria della pesca, per un più largo approvvigionamento del pesce a tutte indistintamente le città d'Italia, e quella relativa a facilitare i mezzi di trasporto dei materiali, che è così strettamente connessa alla risoluzione del problema della crisi edilizia che assilla le maggiori città d'Italia. Anche per la risoluzioni di tali questioni è stato dato mandato al Comune di Roma di studiare i mezzi necessari per conseguire risultati pratici.

Prima di sciogliere l'importante convegno, che sarà seguito da altri per lo studio delle finanze comunali, il Sindaco di Napoli comm. Russo con vibrante parola ha espresso, rendendosi interprete del sentimento di tutti i convenuti, i più vivi ringraziamenti al Sindaco di Roma e per esso all'assessore per l'Annona avv. Ferrante per la iniziativa presa e che è valsa a stringere viepiù i legami che uniscono le città d'Italia alla Gran Madre Roma.

L'assessore Ferrante ha ringraziato i convenuti per il prezioso contributo dato nella enunciazione di proposte concrete, atte se non a risolvere completamente, certo a diminuire il disagio in cui si dibattono i Comuni in questo grave momento di transizione tra il regime di guerra e la auspicata libertà di commercio. Infine il convegno ha terminato i suoi lavori inviando un telegramma augurale a S. E. Luzzatti, pioniere della cooperazione italiana, dalla quale i consumatori debbono ripromettersi veri e reali benefici.

Il banchetto

Quest'oggi, alle ore 13, il Sindaco senatore Rava ha offerto al Castello dei Cesari un banchetto in onore dei Sindaci convenuti in Roma per lo studio delle questioni annonarie.

Allo *champagne* hanno preso la parola il Sindaco senatore Rava che ha portato il saluto di Roma ai rappresentanti delle varie città italiane, ringraziandoli per aver partecipato ai lavori dell'importante convegno. I Sindaci di Napoli, di Venezia, il rappresentante di Palermo, di Firenze e di Sassari, i quali tutti hanno inneggiato alle fortune di Roma Madre e della grande Nazione italiana.

La Mostra di Duilio Cambellotti

Stamane sono incominciati, presso la galleria dell'A. M. I., in via Veneto 6, i preparativi per la mostra Cambellotti la cui inaugurazione sembra ormai stabilita definitivamente per mercoledì prossimo, 16 marzo, alle ore 17. I lavori di montaggio della mostra — opera non lieve se si considera che le sale della galleria saranno radicalmente trasformate — procedono alacremente sotto la guida del Cambellotti stesso, mercè l'ausilio dei suoi allievi del gruppo TAI; gli stessi artefici delle belle ceramiche di cui abbiamo parlato nell'annunciare la mostra.

Oltre ai bronzi, marmi, medaglie, maioliche, mobili di sua produzione personale, il maestro esporrà una ricca collezione di bianchi e neri; forma d'arte di cui è cultore strenuo da oltre venti anni ed in cui egli può ormai essere considerato impareggiabile. Nell'attuale mostra appariranno i disegni originali e le riproduzioni più interessanti da lui creati dal 1900 ad oggi.

"La religione d'Israele,,

Lunedì prossimo, alle ore 18, nella sala dell'Archeologica Romana il prof. Giorgio Levi della Vida parlerà sul tema « La religione d'Israele ».

Si prevede il più numeroso concorso di pubblico a questa conferenza, nella quale un giovane di profonda cultura quale il Levi, tratterà un tema di così vasto interesse per gli appassionati alla storia delle religioni.

Per una causa di interdizione

Alla Corte di Cassazione, Sezioni riunite, presieduta dal senatore Mortara ebbe in questi giorni il suo epilogo una lunga controversia famigliare tra Donna Giulia Ceci-Bolognetti Vincenti Marceri e Donna Beatrice Cenci principessa di Vicovaro contro la quale per presunta infermità di mente era stata iniziata causa di interdizione.

Dopo alterne vicende la Corte di Appello di Ancona in sede di rinvio aveva dichiarato bene iniziata l'azione e respinte tutte le eccezioni dell'interdicenda.

Denunziata tale sentenza al Magistrato Supremo la controversia principale si svolse su una delle più ardue questioni di procedura civile e di podestà giurisdizionale qual'è quella se avendo Donna Beatrice, da lunghi anni residente a Parigi acquistata nelle more del giudizio la cittadinanza francese, dovesse ritenersi cessata in tutto a suo riguardo la giurisdizione del Magistrato italiano. Sostenne all'udienza, nell'interesse della ricorrente Donna Beatrice, l'on. Barzilai la incompetenza assoluta dell'autorità giudiziaria italiana a proseguire nel giudizio, mentre il prof. Chiovenda, a nome dei resistenti ed in base alle norme ricevute finora ne affermava la competenza piena e continuativa.

La sentenza stesa dal presidente Mortara accoglieva pienamente la tesi della ricorrente cassando senza rinvio la sentenza della Corte di Ancona alle cui statuizioni rivolge accentuata censura.

E per la prima volta nettamente dall'autorevolissimo giudicato resta affermato il principio che risponde alle tradizioni liberali delle leggi italiane che, salvo i casi espressamente dichiarati dalla legge, siasi o meno iniziata regolarmente un'azione, essa resta irrimediabilmente spezzata ed esaurita la podestà giurisdizionale del Magistrato nostro, quando per artificiosamente, il convenuto in corso di lite perda la qualità di cittadino.

Il settimo the di Palazzo Lante

Una vera folla in ogni sala, tutta la Roma intellettuale, era convenuta ieri a Palazzo Lante. Applausi entusiastici ad Armando Falconi, a cui si sarebbero voluti far ripetere monologhi all'infinito, ad Olga Gentilli, bellissima ed elegantissima ogni giorno più, che ha detto con profondo sentimento e appassionato accento versi di d'Annunzio, suscitando la più schietta ammirazione.

Ricordiamo fra i moltissimi: principessa di Viggiano, S. A. la principessa di Ratibora, marchesa Monaldi, baronessa Compagna, contessa Ceriana, contessa Cantoni Mamiani, signora Malagodi, signora Perrone, signora Caprile, signora Massoni, marchese Medici del Vascello, principe Ruffo di Calabria, Fausto Salvatori, comm. Bianchi, Arturo Noci, comm. Enrico Parisi, conte Mamiani, ecc.

Commemorazione Dantesca all'Ambasciata di Francia

Per nobile iniziativa dell'Ambasciatrice di Francia, madame Barrère, a Palazzo Farnese si è degnamente commemorato il centenario dantesco.

Giannina Franciosi ha parlato suggestivamente su *L'ascesa alla Montagna redentrice* davanti ad una eletta riunione, comprendente oltre all'Ambasciatore ed alla Ambasciatrice, i membri dell'Ambasciata, dell'Accademia di Francia, dell'Accademia Archeologica, alcuni intimi di Casa Barrère e le personalità della Colonia francese.

L'omaggio reso al nostro sommo Maestro nella Galleria dei Carracci, nella cui volta il genio italiano ha fermato in visioni di suprema bellezza il sorriso dell'arte nostra, non poteva riuscire più degno, anche per la cordiale intimità dei presenti, fra i quali si trovavano anche monsignor Duchesne, Besnard, il prof. Mignon, il prof. de la Rive.

Il forte pensiero e la calda suadente parola dell'oratrice hanno incatenato l'attenzione degli ascoltatori ed hanno suscitato spontanei vivissimi applausi.

Dopo la bella conferenza, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice hanno offerto il thè nella sala degli Arazzi.

Un'artistica riunione a "Donna,,

Una simpatica riunione ha avuto luogo nel salotto della Rivista *La Donna*, che ha raccolto nelle sue sale un folto ed elegante pubblico, per assistere alle danze classiche ed orientali di *Dounga*.

La giovanissima artista eseguì prima mirabilmente una danza egiziana sulla musica della marcia dell'*Aida*, indi una danza orientale, che suscitò nel pubblico il più caldo entusiasmo. Accompagnava al piano, magistralmente, la signora Emma De Angelis.

"L'Europa di domani,,

Ieri sera alle 21 all'Associazione della Stampa Enrico Ferri ha tenuto la conferenza sull'« Europa di domani ». L'uditorio era imponente. L'ampio salone e la sala attigua erano gremiti di pubblico che ha seguito con vivo interesse l'illustre oratore, interrompendolo spesso con applausi ed alla fine salutandolo con lunga ovazione.

L'on. Siciliani alla Casa di Dante

Domani l'on. Luigi Siciliani che oltre essere un fine poeta e un uomo di cultura singolare, è anche un dicitore squisito commenterà al palazzetto dell'Anguillara il canto XXVII del Purgatorio.

Opera "Vita Morale,,

Domani, alla scuola di via della Cisterna in Trastevere parlerà alle donne la delegata di quel Comitato marchesa Rasro. La riunione è alle ore 15 precise.

Alle ore 17,30 la professoressa G. Ronconi parlerà nella Scuola Professionale di via Panisperna alle giovani operaie trattando il tema: *La vita*.

L'apertura del Regina Palace ... Hotel a Stresa ...

Il 15 marzo si riapre questo magnifico albergo situato sul Lago Maggiore, di fronte alle isole Borromeo. Esso è il ritrovo della migliore società.

Lo scandalo del pecorino

Continuiamo l'udienza con la deposizione della signorina *Angela Guerrini*, che fu impiegata del Consorzio.

La teste conferma quanto ebbe a deporre la signorina Cairo a proposito dell'anello regalato alla signorina Passalacqua ed al tentativo di corruzione fatto dal Carucci e respinto dalla Cairo ed ai favoritismi usati dal Passalacqua nell'applicare le multe.

Dopo aver dato la spiegazione sulla tenuta dei registri la teste è licenziata e sale sulla pedana la signorina *Delia Sarzana*, che fu pure addetta al Consorzio dice di nulla sapere di scienza propria della condotta del Passalacqua, soltanto sentì *mormorare* qualcosa contro di lui.

Evangelista Berardi, usciere del Consorzio dice che qualche volta il cav. Passalacqua ritirava delle forme di formaggio per gli impiegati.

Avv. *Scimonelli*. Prima che il Passalacqua *Pietro Cozzolini*, già capo-ufficio del Consorzio, l'avv. Giglioli usava l'automobile per uso proprio?

— In coscienza non posso affermarlo.

Pietro Cozzolini, già capo-ufficio del Consorzio, dubitava che il Passalacqua si creò subito un ambiente ostile perchè licenziava i vecchi impiegati per sostituirli coi nuovi che sceglieva fra i suoi amici.

Presidente. Un giorno il Passalacqua ebbe a chiederle del formaggio?

— Mi disse che gli occorreva del formaggio e mi chiese se mio padre, la cui Ditta fa parte di quelle consorziate, potesse fornirlo.

Gli risposi affermativamente a condizione che avesse concesso lo svincolo. La cosa fu così combinata e si concesse lo svincolo di sei forme: due per la Ditta e quattro per il Passalacqua.

Alfredo Ferrini presentò un memoriale accennando alla presunta responsabilità del Passalacqua nei fatti riguardanti l'on. Favia e mons. Pupetti.

Il teste si limita a confermare il memoriale.

L'ing. *Pietro Orestani*, direttore della Dogana di Civitavecchia dice che il suo ufficio non può dare notizie precise sull'arrivo del formaggio dalla Sardegna, perchè la Dogana dopo licenziata la merce non è chiamata ad ingerirsi nella sua ulteriore destinazione.

A domanda del Presidente il teste dice di conoscere il Cupidi che era impiegato telegrafico e negoziante di formaggio.

L'ing. *Ercole Abbiate*, presidente dell'Ente autonomo dei Consumi di Foligno e al quale spetta il merito della truffa del formaggio, spiega diffusamente tutte le circostanze di fatto che lo indussero alla denunzia e dice che in quell'affare l'Ente ebbe a perdere 6400 lire giacchè il formaggio costava 57 mila lire e fu pagato 63.400.

Si rivolgono molte domande all'ing. Abbiate che poi è licenziato.

Il seguito a lunedì mattina.

Onorificenza

Su proposta del Ministro del lavoro, il noto industriale romano signor Francesco Rinaldi del Saponificio Italiano Rinaldi e Ferrari, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

Una geniale applicazione per le lavanderie e stirerie

La Società Lavanderie e Stirerie Meccaniche A. D'Ormea & C. (sede: Largo Impresa, 4) ha inaugurato, nel suo stabilimento di esposizione delle macchine della rinomata ditta Edward Meyer di Bamberg (Germania), un nuovo reparto con un meraviglioso mangano brevettato in tutta Europa. Questa macchina veramente geniale per la sua semplicità e perfezione, stira, in pochi secondi, la biancheria passata una sol volta sotto un cilindro di feltro che ne evita la rottura e comunque il logorio. Il funzionamento di questa macchina sorprende per l'abolizione che essa fa degli essicatoi, sempre molto costosi, e per la riduzione ad una sola volta delle numerose passate necessarie con i mastodontici mangani usuali. Conseguentemente, e sempre in confronto dei vecchi mangani, si riducono al minimo il vapore, l'energia, il combustibile la mano d'opera, lo spazio ed il tempo.

Questa macchina di eccezionale pratica genialità dovrebbe essere sostituita ai vecchi mangani ed adottata da quanti esercitano l'industria della stireria per unire al l'utile proprio quello dei clienti.

A proposito di pensioni

Riceviamo:

L'articolo pubblicato nella « Tribuna » di ieri a proposito dei pensionati mentre non potrebbe essere più giusto ed opportuno nella sua prima parte, lascia il lettore alquanto perplesso là ove si dice che il Governo deve risolvere il problema dei pensionati « presenti » e « futuri ». Futuri? Ma se per coloro che andranno a riposo nel 1922 il problema fu già convenientemente risolto con la pubblicazione del Decreto Legge N. 1971 del 23 ottobre 1919 in vigore dal 1.o dicembre di detto anno! Presenti? Di quali presenti s'intende parlare; degli antichi pensionati con la vecchia Legge (che sono ancora tali per le loro qualità refrattarie... a morire d'inedia) o di quelli che dal 1.o dicembre 1919 vengono dall'art. 50 di detto Decreto collocati a riposo mano a mano che raggiungono i limiti di età e di servizio?

Siccome non pare si alluda a questi ultimi ci permetta Ill.mo sig. Direttore di porre in evidenza nel di lei autorevole giornale una grave falla che all'atto pratico si è verificata nell'applicazione del Decreto suddetto, in seguito alla quale tutti i funzionari collocati a riposo dal 1.o dicembre 1919 percepiscono una pensione in « ragione inversa » della loro maggiore anzianità di servizio.

Infatti coloro che all'attuazione del predetto Decreto furono i primi ad essere colpiti dai limiti di età e di servizio non potendo per grette formalità burocratiche liquidare la pensione sul nuovo stipendio subiscono un trattamento economico di gran lunga inferiore a quello di coloro che avendo una minore anzianità di servizio raggiungono più tardi i limiti anzidetti.

Se poi si tien conto che la maggiore anzianità di servizio che determinò il loro collocamento a riposo il più delle volte non corrisponde ad una maggiore età, ma deriva da una migliore classifica stabilita dall'esame di ammissione ne consegue che essi si trovano nella strana condizione di dovere invidiare coloro che tale benemerenza seppero facilmente evitare...

Non sembra quindi giusto nè equo che una Legge creata per migliorare le condizioni dei pensionandi debba frattanto escludere dai suoi benefici poche centinaia di funzionari la maggior parte dei quali raggiunsero la prescritta anzianità nel modo suindicato con servizio militare.

Osiamo pertanto sperare che la Camera ed il Senato in occasione della conversione in Legge del ripetuto Decreto vorranno apportarvi le opportune modificazioni atte ad eliminare le ingiuste sperequazioni.

Grati se Ella Ill.mo Sig. Direttore vorrà dare ospitalità nel di lei autorevole giornale a queste modeste righe le porgiamo i più sentiti ringraziamenti.

Roma, 2 marzo 1921.

Per il Comitato: Giannosi Giuseppe [illegible]

L'avventura della dattilografa

Vittima degli spiriti?

I nostri lettori hanno appreso ieri il racconto della strana avventura di cui sarebbe stata vittima la giovinetta Lina Barbarotti, dattilografa allo studio dell'ing. Mora in via Sicilia.

Dalle indagini eseguite dalla polizia e dall'autorità giudiziaria parrebbe trattarsi di una ragazza dal temperamento isterico, dalla fantasia orlandesca, eccitabile come la tenue sensitiva. Ella deve aver sognato, deve essersi autosuggestionata, come succede a tutte le donne isteriche e suggestionabili.

Ricordate? Qualche tempo fa una ragazza seminuda veniva rinvenuta in un fossato di Piazza d'Armi, da alcuni soldati; ella fece all'ospedale un racconto di una presunta aggressione patita, ma cadde in varie contraddizioni e poi non se ne seppe più nulla. Pochi mesi dopo venne fuori la storiella della ragazza svizzera aggredita dal vetturino al Viale della Regina; la questura, convinta della falsità del racconto, la fece espatriare. Ora è la volta della dattilografa, senza contare tutte le altre strane avventure raccontate da servette e cameriere trovate imbavagliate dai loro padroni durante la loro assenza...

* * *

Riceviamo a questo proposito una lettera di un assiduo, il quale ci dice che l'avventura della signorina Barbarotti deve essere vera e che gli autori della aggressione devono essere stati degli spiriti folletti, i quali hanno l'abitudine di creare questi scherzi di cattivo gusto. « Qualche volta — dice l'assiduo — questi spiriti sono dei veri delinquenti, assassini e peggio, come lo prova il delitto di via Lucullo! »

Di fronte alla scoperta di questa nuova specie di delinquenti inafferrabili, non c'è che da proporre al Governo la creazione di un nuovo corpo di polizia che potremmo chiamare *antispiritica*.

I due amanti rinvenuti nel Tevere

Demmo ieri sera, nella nostra quarta edizione, la notizia del rinvenimento avvenuto nel pomeriggio presso il ponte Margherita di due cadaveri in stato di avanzata putrefazione, un uomo e una donna, abbracciati e legati attorno alla vita con una fascia.

Dalle indagini eseguite ieri sera e stamane è assodato trattarsi di quei due amanti Antonio Testa di anni 27 e Giulia Massari di anni 20 scomparsi l'11 febbraio u. s. e che lasciarono varie lettere ai parenti annunziando la loro triste decisione di procurarsi la morte nei gorghi del Tevere. Il Testa aveva moglie e tre figliuoli.

Il processo Sprega - " Monocolo,,

Il noto processo per diffamazione, intentato dal comm. Sprega contro il *Monocolo*, dopo un supplemento d'istruttoria, tornerà in discussione all'udienza del 31 corrente.

"ELBA,,

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

SEDE IN ROMA

Capitale Sociale L. 125.000.000 inter. vers.

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'Assemblea Generale Ordinaria

In conformità dell'art. 8 dello Statuto sociale i Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 26 marzo 1921, alle ore 11, nei locali della Sede in Roma, Corso Umberto I, n. 128, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. — Relazione del Collegio Sindacale.
3. — Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1920.
4. — Discussioni e deliberazioni sulle pratiche di cui ai n. 1, 2, 3.
5. — Determinazione del numero e nomina di Amministratori.
6. — Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del loro emolumento.

Sono incaricate a ricevere il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea, a termini dell'art. 7 dello Statuto Sociale, entro il 19 marzo corrente:

La Cassa Sociale: Roma e Portoferraio.
La Banca d'Italia: Roma e Genova.
La Banca Commerciale Italiana: Roma, Genova, Milano, Torino, Bologna, Livorno, Pisa, Palermo.
Il Credito Italiano: Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Bari, Lucca, Pisa.
La Banca Italiana di Sconto: Roma, Genova, Milano, Torino.
La Cassa Generale: Genova.
Zaccaria Pisa: Milano.
Max Bondi e C.: Genova e Roma.
Società Generale per lo sviluppo delle industrie minerarie e metallurgiche: Roma.

Roma, 10 marzo 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

IL PAZZO DI STRADA

di NINO SAVARESE

Morto il padre, Simone pensò che non doveva più rincasare a quella certa ora per desinare, e che non sarebbe stato svegliato a punta di giorno con una pedata nella schiena.

Egli aveva fin'allora ubbidito per viltà ed infingardaggine, ma l'ubbidire gli aveva dato grande noia, sempre minore però di quella che gli avrebbe causato il disubbidire e star solo e pensare a tutto.

Affidato a sè, con la chiave in tasca e senza amici, la gente, le case e tutto, gli sembrava che gli danzassero intorno, come se prima osse stato il padre, con il suo orario e con le sue pedate, a tenere a posto quelle cose. Nei giorni che seguirono, le serve e le padrone andarono a riprendere le scarpe, le ciabatte e gli stivaloni accomodati dal padre prima di morire. Simone consegnava e intascava il denaro. Diceva che per non sviare la clientela sarebbe tornato lui a lavorare da ciabattino che il mestiere lo aveva fatto da ragazzo. Sapeva di mentire, ma gli piaceva l'interesse che quella gente, credendogli, prendeva alla sua persona. Ma un mezzo cuoio rimasto, lo vendette e vendette quattro paia di forme. Il martello ed il ferro da battere, li lasciò sul panchetto che non si poteva vendere perchè non era nemmeno un panchetto, ma una cassettaccia rattoppata e rinforzata a fil di ferro. Con quel denaro mangiava e beveva: beveva sopratutto. E non andò più la mattina alla rimessa dove faceva da garzone e da cavallaro. Si sa che le morti portano nelle famiglie cambiamenti e perciò i padroni non cercavano di Simone, che del resto non desideravano, e lui prendeva beatamente tempo a decidere.

Non volendo stare coi vecchi alle cantonate; nè essendo uomo da attaccare discorso davanti a una bottega, scontroso e cupo com'era, dopo pochi giorni preferì rimanersene a casa, anzichè uscire, parendogli che per le strade tutti curiosassero sul suo ozio.

Evitò così di presentarsi all'osteria quando non c'era ancora nessuno e la minestra non era cotta, ma anche la faccenda di stare in casa non era senza inconvenienti, per via di quel falegname che abitava porta a porta con lui. All'uscire si sentiva imbarazzato con la vicina che preparava per il suo uomo. E lui chiuso dentro, fino a quell'ora che cosa faceva?

Si godeva la libertà sul pagliericcio, a guardare in un angolo senza stancarsi. Ma la voce della donna e quei preparativi che sentiva nella cucina e poi l'arrivo del falegname a mezzogiorno, gli avvelenavano la tranquillità. Tanto che una mattina, preso il martello cominciò a picchiare sul ferro da battere: prima timido e imbrogliato di quella menzogna, poi decisamente come se lavorasse davvero.

E quando non durava questa funzione del battere a vuoto, badava ai rumori che faceva, cercando di dar loro una spiegazione per quelli che udivano.

Per non poter pagare, dovette lasciare la casa. L'ultimo giorno che vi rimase gli sembrò bella la finestra che s'apriva nell'orto, con le galline del falegname, e belle le voci delle serve che si parlavano da cucina a cucina.

La prima notte che passò fuori, si sfogò contro i signori e la mala sorte ed ubriaco com'era, alzò tanto la voce, che raccolse il primo uditorio intorno a sè. Il giorno dopo, non piacendogli di presentarsi a chiedere qualche cosa a chi lo aveva conosciuto per lavoro, aspettò l'arrivo del treno e buttando gli occhi a terra, si caricò le prime valigie.

La strada che gli aveva messo tanta soggezione, non gli incuteva più un grande ritegno e senza sapere che terribile segno fosse quello, Simone vi si fermava con confidenza, anche per mangiare, quando non aveva denaro da andare al coperto. Non passò molto che quello stare sulla strada, gli si stampò in faccia e la gente cominciò a trattarlo diversamente. Nello stesso tempo il luridume e gli strappi si erano accumulati sul suo vestito. Quando aveva da bere si sentiva contento, però non del tutto libero, che troppa gente lo chiamava ancora «il ciabattino» cosa che a lui incresceva oltre ogni dire.

Così una mattina che partivano certi carri d'un grossista di arancie per il paese vicino (un paese più grosso e più commerciato) Simone si mise a camminarvi dietro. Il padrone, come si fa con un cane sviato che si rimanda a scanso di noie, gli diceva di non aver bisogno nè per lo scarico nè per la vendita.

— Vengo per conto mio, che c'entra, disse Simone, io non voglio nulla da nessuno. cambio aria; questo è tutto.

E dopo questa dichiarazione continuò a camminare dietro i carri più allegro, sbucciando una bella arancia ed offrendo voluttuosamente la spalle al sole di primavera. Si sentiva alla fine libero ed in cammino per un paese liberissimo.

Il fondaco dove sbarcò, era proprio il luogo che Simone desiderava: un luogo che sembrava senza padrone e senza regola: un bottegone profondo dove c'erano ammucchiati a perdita d'occhio; carri e merci scaricate e basti e finimenti per terra ed animali alle mangiatoie e, frammezzo, uomini quasi dimenticati. Simone cominciò a cantare, poi combinò uno scarico e poco dopo, già ubriaco, si abbandonò per quelle strade sconosciute alle quali andava incontro con le braccia spalancate Nel paese nuovo gli si sviluppò l'eloquenza: fosse effetto della libertà o della maggior prontezza con la quale gli si annebbiava il cervello al primo bicchiere. Declamava parole incomprensibili e cantava con una vocina dilaniata e fessa che sembrava un lamento. E da allora ebbe sempre intorno ragazzi che aspettavano con la mano alla bocca la sua parola più sonora. La strada ormai lo logorava: chè le strade sono come lieti corsi d'acqua per quelli che vi passano guidati dai loro propositi, ma sono come stagni mefitici, per quelli che vi sostano con fiacco volere.

In tanto cadere di cose nella sua coscienza, non gli era rimasta che la fedeltà dei sensi e per servirli si piegava volta volta al lavoro e l'altro tempo lo impiegava a difendersi dai monelli che tutto il giorno e in tutte le strade gli davano la caccia. Egli minacciava o implorava: portava delle pietre nelle mani, ma non aveva cuore di lanciarle, anzi con la faccia che gli si faceva alle volte mite ed infantile, sul punto di tirare implorava che lo lasciassero stare. Ma una sera, contro uno che l'aizzava col bastone come si fa con un cane legato alla catena, scagliò finalmente la prima pietra. Fallito il bersaglio, colse una vetrina di bottega e ne venne fuori il padrone come una belva che gli si avventò e lo bastonò a sangue, visto che quel poco di sangue era l'unico indennizzo che poteva sperare da un uomo come quello.

Simone benchè pesto e ferito non si arrese a coloro che lo circondavano nella via e non volle andare a medicarsi.

A fatica si ridusse sotto la tettoia della pescheria dove soleva dormire a dispetto dei pescivendoli che sempre lo ricacciavano; si sdraiò e si mise a piangere. Nè potè prender sonno, che ora si proponeva di uccidere quel cane che lo aveva bastonato, ora si fingeva di strangolare il primo monello che gli andasse incontro e siccome si accorse che quei propositi di vendetta gli alleggerivano il cuore, ci stette a pensare a lungo. Poi levando gli occhi al cielo, che era chiaro, le stelle gli parvero sempre belle e pulite e gli parve di liberarsi a un tratto da tutti quegli stracci fetidi che portava addosso. E seguitando a guardare gli parve di vedere la testa bianca del padre ed il panchetto col martello e nel silenzio gli parve pure di udire le voci delle serve, non dalle cucine, ma come se risuonassero dentro un monastero.

Era persuaso che la mattina, dopo una notte come quella, avendo avuto dei pensieri che mai gli erano venuti, dovesse accadere qualche cosa di nuovo per la sua vita. E appena sveglio raccoglieva la sua disposizione con gli occhi attoniti sulla pescheria che luccicava come rinverginata dalla guazza.

Ma un calcio nella schiena e la voce irosa d'un pescivendolo, lo assicurarono che nulla era cambiato. Non trovò altro modo per cambiare la sua vita che bere più del solito e declamare più forte. E non solo declamò, ma nel mercato sul mezzogiorno, tra un'assemblea più numerosa e divertita, fece, cosa nuova, una danza; come naturalmente glielo potevano consentire la poca sicurezza che aveva nel tenersi ritto e le scarpacce enormi, una delle quali era tenuta ferma da uno straccio rosso legato intorno alla suola e al tomaio.

Aveva ancora delle pietre nelle mani, ma con la certezza che non ne avrebbe mai più tirata un'altra, si vergognava quasi di farle vedere e le nascondeva sotto il giubbone.

Nino Savarese.

La partenza del "Libia,, pel Giro del mondo

NAPOLI, 11. — Ieri l'incrociatore *Libia* ha lasciato le acque del nostro porto militare partendo per il giro del mondo.

La duchessa d'Aosta, prima della partenza, si è recata a visitare la nave accompagnata dal principe di Udine. L'eletta signora si è informata dell'itinerario del viaggio ed ha avuto cordiali espressioni di augurio e di simpatia per il brillante Stato Maggiore che ha a capo il comandante in prima il capitano di vascello Ernesto Fursagli e come comandante in seconda il capitano di corvetta Edmondo De Stefano. A bordo del *Libia* ha preso imbarco, unico borghese, il senatore Mengarini al quale il Governo italiano ha affidato il compito di visitare le colonie italiane dei vari paesi che il *Libia* toccherà. A salutare il *Libia* erano a bordo del *Trinacria*, che lo ha scortato fino al largo, il comandante del dipartimento militare di Napoli col suo Stato Maggiore, molti ufficiali, signore e giornalisti.

Il *Libia* partito da Napoli farà il suo primo approccio a Gibilterra, di dove seguirà l'itinerario Palmas, Koapper, America del centro, Canale di Panama, America del sud, quindi attraverserà il Pacifico andando in Cina, Giappone e nelle Indie; poi farà ritorno.

La salma di L. Mancinelli tumulata a Genova

GENOVA, 12. — Il municipio di Genova, con unanime ed imponente deliberazione della Giunta, ha voluto concedere per la salma del compianto Luigi Mancinelli, vero figlio adottivo di Genova, un posto eccezionale nel cimitero di Staglieno, posto che era stato originalmente creato per l'immortale genovese Nicolò Paganini, la cui salma non fu però restituita dalla città di Parma ove egli morì.

La tomba del M.o Mancinelli, consistente in una imponente lastra di granito recante il nome del Maestro illustre, sorgerà in un grandissimo viale soleggiato, fra verdi aiuole, in località non destinata a sepolcri e quindi completamente isolata, ai piedi delle ultime scalee che conducono al monumento a Mazzini.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL «VALLE»

"Una donna debole,, di G. Deval

Giacomo Deval ha ripreso la figura della vedova cara a molti commediografi d'altri tempi, da Marivaux a Scribe e a Pailleron, e ne ha fatto la protagonista di questi tre atti che ha intitolato *Una donna debole*. L'Arlette di questa commedia è stata moglie di un terribile seccatore, quello che i francesi chiamano *le vieil homme chagrin*, e che è fatalmente la disperazione d'una donnina graziosa, la quale ami veramente la vita e per la sua giovinezza e la sua passionalità sia degna di amarla. Arlette è una di queste donne: nulla di più naturale quindi che uscita con la vedovanza dal giogo maritale, ella intenda vivere sopratutto. Ma i propositi di vita per una donna non sono che sete d'amore: e la sete d'Arlette è tale, che pare ella si accinga ad attingere a due fonti diverse l'invocata felicità del suo cuore troppo a lungo inaridito dalla freddezza coniugale. In altri termini Arlette ama a un tempo Enrico Fournier e Sergio Paveneyge. E' un po' troppo, direte voi: ma c'è un'attenuante! Enrico e Sergio parlano due diverse parole allo spirito della donna e tentano per due opposte strade l'assalto al cuore di lei. Enrico piace a Arlette per la sua maschia forza di giovane in piena salute e per i suoi successi di *sportman* ben allenato, Sergio invece tenta di persuadere la bella vedova con la tenerezza inquieta e appassionata della sua anima di poeta. Tutti e due la circondano, la spiano, e gli assalti dell'uno seguono immediatamente gli assalti dell'altro. Ma non crediate che per questa rivalità d'amore Enrico e Sergio siano nemici: tutt'altro! Si vogliono un bene dell'anima tutti e due! La donna, incapace di scegliere, li vede assiduamente e si mostra dovunque insieme con loro e presto fa chiacchierare la gente. Parigi mondana vorrebbe sapere il nome dell'eletto, e se veramente un eletto ci sia. Parigi non ammette che le situazioni equivoche si prolunghino. Ed ecco, d'ogni parte piovere consigli alla bella donna irresoluta. Ma che volete? Non è colpa sua, poveretta! Ogni colloquio a quattr'occhi con uno dei suoi due amici, la convince che ella ama proprio l'uomo col quale ha parlato poc'anzi: ma, ecco sbucar fuori l'altro, e la bella vedova ricadere nella sua morbosa perplessità. A significare appunto questa perplessità l'autore ha chiuso il primo atto con una fuga a tre dalla rumorosa festa da ballo dove Arlette ci è stata presentata in mezzo ai suoi due spasimanti, come Colombina in mezzo ai due Pierrots della fantasia rostandtiana. Ma prima della fuga a tre, pareva che il preferito della vedova fosse Sergio, con tanto languore ella si era abbandonata all'avido bacio dell'adoratore di Verlaine. Mentre poi alla fine del secondo atto pare che il trionfatore del cuore di Arlette debba essere proprio lo *sportman* e il poeta ne ha la chiara conferma al principio del terzo atto, quando i giornali gli annunciano che in un torneo della sera prima che ha interessato tutta la Parigi sportiva, Enrico Fournier, una delle più sicure lame della giovane Francia, è stato vergognosamente battuto. Sergio sa che poche ore prima del convegno schermistico Enrico ha ricevuto in casa sua Arlette: è chiaro quindi che lo schermitore ha consumato in una vittoriosa battaglia d'amore le energie che avrebbe dovuto conservare intatte se avesse voluto trovare ancora una volta il consueto trionfo sulla pedana. Ma Sergio è un'anima romantica e alla sua disperazione d'amore non trova altro rimedio che imporsi l'esilio. Egli partirebbe infatti, se non sopraggiungesse Arlette in persona, a dirgli che il suo cuore non ama che lui e che piuttosto che lasciarlo partire solo, ella partirà insieme con lui. Il viaggio è bell'e deciso; Arletta sarà la fedele moglie di Sergio. Ma i due avevano fatto i conti senza il terzo, e cioè Enrico, che, apparso all'ultimo momento, afferma che la donna non può appartenere a uno solo dei due, ma a tutti e due o a nessuno. Arlette non potrà essere la moglie di Sergio senza essere ad un tempo l'amante di Enrico, e viceversa. Ecco dunque ricompostoil trio di questa strana vicenda amorosa, ecco ancora una volta Arlette ripiombare nella sua fatale perplessità, tra gli impeti di Enrico e i languori di Sergio, ed ecco infine prospettato, nell'imminente avvenire d'Arletta, quel luogo comune della spicciola filosofia d'amore che è stato ripetuto da tutti gli scettici indagatori dell'anima femminile e per cui la compiuta felicità in fatto d'amore non può essere che dispari.

Noi non ci spieghiamo appieno l'entusiasmo anche dei più severi critici parigini per questi tre atti del giovanissimo autore. In realtà, se pure i primi due siano costruiti con una rara abilità teatrale, e il dialogo sia condotto in un tono squisito di argutissimo *marivaudage*, il valore umano della commedia si riduce in ultima analisi a quello che di più effimero si possa immaginare, e le figure del terzetto che ha ispirato la vicenda della commedia, più che creature vive appaiono sotto i bagliori di un dialogo vivace quant'altri mai, tre fantocci creati apposta per servire al giuoco scenico, che il cervello e non il cuore dello scrittore ha offerto come tema al suo virtuosismo di sceneggiatore abilissimo.

Detto questo, bisogna riconoscere nel Deval — che pare sia alle prime armi — un senso del teatro veramente singolare e una virtù di dialogatore quale raramente si trova nei migliori commediografi che preferiscono questo genere di teatro: il primo atto di *Una donna debole*, infatti è, per sapienza di costruzione e per arguzia di battute che si sentono sorvegliate una per una dallo scrittore, un autentico gioiello. Ma nel secondo e nel terzo atto la commedia a parer nostro ha declinato al punto che alla fine del terzo i dissensi del pubblico, il quale aveva calorosamente applaudito i primi due atti, ci son parsi più che giustificati. Se non che, onestamente riferendo sullo spettacolo di ieri sera, ci vien fatto di domandarci se la maggior parte del pieno consenso che l'imponente accolta di spettatori ha dato ai primi due atti di questa nuova commedia, non debba attribuirsi a una messa in iscena di una così squisita e autentica signorilità che fu tutta una gioiosa sorpresa di un pubblico abituato finora a criterii molto più... approssimativi di composizione del quadro scenico e a una esecuzione che fu da parte di tutti — anche nelle scene della più tumultuosa vivacità — improntata a una correttezza e a un'efficacia destinate a mettere in valore ogni più riposto pregio dell'opera di teatro. Vera Vergani, deliziosa e persuasiva nella parte di Arletta, il Cimara, che era il malinconico amante letteratoide e l'Almirante, veemente *sportman* argutamente caricaturale, composero un delizioso terzetto, cui, più che alle virtù intrinseche della commedia, si deve il pieno successo dei primi due atti di *Una donna debole*.

Stasera replica.

f. m. m.

Concerti

Vorremmo avere una colonna di giornale a nostra disposizione, per parlare diffusamente dei concerti che ieri hanno allietato la metropoli romana: invece, possiamo disporre soltanto di qualche decina di righe. E' uno sconforto... Verrebbe quasi la voglia di tacere, rinunziando al compito di cronista musicale, reso troppo gravoso dalle persistenti angustie di spazio.

Coraggio e avanti. Diamo, innanzi tutto, il benvenuto a Ildebrando Pizzetti, l'insigne nostro compositore che, vincendo con animo eroico il dolore per una irreparabile e recente sventura famigliare, è accorso a Roma, aderendo all'invito della Direzione del *Lyceum*, per eseguire, in unione alla cantatrice Lina Pasini e alla violinista miss Olga Rudge, alcuni dei suoi più acclamati lavori di musica da camera.

Per questa singolare e importantissima audizione, la sala del *Lyceum* ieri riboccava del miglior pubblico di Roma. Il successo del maestro e delle due egregie interpreti è stato completo: le alate liriche *I Pastori*, la *Passeggiata*, *San Basilio*, ecc. non meno che la forte e pensosa *Sonata per violino e pianoforte* hanno riscosso approvazioni unanimi.

Passiamo oltre, di corsa. Eccoci a S. Cecilia per ossequiare il violoncellista Livio Boni, squisito interprete di Rachmaninow, Boccherini, Bach, Pergolesi e Ciril Scott. Del Boni abbiamo cantato melodicamente le giuste lodi tempo addietro: non ci ripeteremo ora. Vogliamo però significare tutta la profondità del godimento che egli ci ha procurato con la finezza del suo giuoco tecnico e sopra tutto, col prestigio stilistico e il calore espressivo delle sue interpretazioni. Livio Boni, è davvero un valoroso: siamo lieti, infinitamente lieti che il pubblico numerosissimo convenuto a Santa Cecilia, gli abbia tributato onori solenni.

Ed ora, dobbiamo lasciare la penna, sotto le minaccie del proto e dell'impaginatore... Ci congediamo dal lettore annunziandogli un *gaudium magnum*: tre nuovi concerti dell'eccellente «Quartetto Lehner» di Budapest. Queste audizioni avranno luogo alla Sala Sgambati oggi, lunedì e mercoledì prossimo alle ore 17.

A. G.

AUGUSTEUM

Il giovane e già illustre pianista parigino Paul Loyonnet, che sì bella prova delle sue elette qualità d'artista e d'interprete dette l'anno scorso, sia nel concerto allo «Augusteo», sia in quello alla sala accademica di Santa Cecilia, per invito della Accademia stessa è tornato fra noi e darà domani domenica un concerto con l'orchestra dell'«Augusteo» — diretta dal maestro Alfredo Morelli — e venerdì 18 un concerto di musica da camera nella sala accademica.

Ecco il programma del concerto di domani:

1. Beethoven: *Re Stefano*, ouverture. — 2. Beethoven: *Concerto in do minore* (per pianoforte ed orchestra). — 3. a) Morelli: *Novelletta all'antica* (per orchestra d'archi) b) Mancinelli: *La fuga degli amanti a Chioggia* (dalle «Scene Veneziane») — 4. Chopin. *Andante e Polonese*, op. 22 (per pianoforte ed orchestra — 5. a) Couperin: *Les barricades mystérieuses*; b) Scarlatti: *Due sonate* (per pianoforte).

Il Circo Beketow all'"Adriano,,

Chi non rammenta questo Circo equestre che fu a Roma nell'estate del 1902, al Teatro Adriano? Il successo superò allora ogni aspettativa. Oggi dopo ben diciannove anni, questa compagnia, che è divenuta di proprietà italiana, torna a Roma, ed il successo che ha riportato a Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna e Firenze, sta a confermare che quanto annunciammo risponde a verità. Difatti, questo Circo è il più grande che viaggia presentemente in Europa.

La cittadinanza di Roma, sarà chiamata sabato 19 corrente a confermare il successo ottenuto da questa Compagnia nelle altre città d'Italia.

Intanto la Direzione del Teatro sta trattando per un servizio speciale di tramways dopo la fine dello spettacolo.

AL COSTANZI — Questa sera avremo la prima del *Boris Godounow* di Moussorgsky: lo spettacolo è atteso con estrema simpatia e certamente si risolverà in una luminosa vittoria del capolavoro della scuola russa dell'ottocento. Protagonista del *Boris* sarà il baritono Zalewsky, ammirato specialista della parte. Domani, domenica, alle 17 precise l'*Aida* e alle 21.15 la *Thais* con la valentissima cantatrice Rosita Rodrigo. Martedì, seconda del *Boris*.

ALL'ARGENTINA — Stasera altra replica della commedia *Le gaie spose di Windsor*. Domani alle 17 *Come le foglie* e alle 21 *La maschera e il volto*. Lunedì serata a prezzi popolari con la commedia di S. Lopez: *Il terzo marito*.

ALL'ELISEO — L'operetta *Addio giovinezza* interpretata brillantemente dalla compagnia Scotto non poteva avere accoglienze più festose. Stasera *La duchessa del bal Tabarin*, e domani di giorno *Addio giovinezza* e di sera *Madama di Tebe*.

AL QUIRINO. — La sala del «Quirino» era iersera affollatissima e l'operetta di Pietro Mascagni *Si* nell'edizione veramente pregevole della Compagnia Davico-Fineschi, ebbe il più caloroso successo. La Davico, la Sammarco, il Bocci, Virginio Fineschi e Armando Fineschi, furono ripetutamente evocati al proscenio. La orchestra sotto la direzione del bravo maestro Barenj mise in rilievo tutte le bellezze dello spartito. Stasera replica e domani doppio spettacolo: alle 17 e alle 21 con due repliche del *Si*.

Viva attesa all'Apollo

ferve per la desideratissima *Valfleury*, che conta un numeroso stuolo di ammiratori della sua arte leggiadra ed elegante, che pensano di accoglierla con entusiasmo.

La fascinosa danzatrice *Salomè*, la diva viennese *Mauczy Balogh*, la dicitrice inglese *Iris Maxuell*, la graziosa *Viviana I*, *Anny Melton*, ecc.

Spettacoli in onore di Zara I — Debutto di R. De Angelis

Alla *Sala Umberto I*, oggi, spettacoli in onore della stella italiana *Zara I* e debutto di *Rodolfo De Angelis*. Penultima replica della applaudita *Rivoluzione a Montecornuto*.

SPETTACOLI del 12 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica e Comedia e diretta da ARMANDO FALCONI
SABATO, 12 — Ore 21: Replica:
LE GAIE SPOSE DI WINDSOR
di Shakespeare
Ore 17: COME LE FOGLIE — Ore 21: LA MASCHERA E IL VOLTO.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
SABATO, 12 — Ore 21: (21.a abb.): Prima rappresentazione dell'opera di Moussorgsky:
BORIS GODOUNOW
Esecutori principali: Zalewsky Sigismondo, Anitua Fanny Cortis Antonio. Dirett.: Vitale.
DOMENICA, 13 — Due rapr.: Ore 17: A prezzi popolari, ultima definitiva replica, con ingresso gratuito ai bambini.
AIDA
Esecutori: Concato, Anitua, Cortis, Segura, Pinza. Dirett.: Vitale.
Ore 21.15: Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva replica:
THAIS
Esecutori: Rodrigo, Segura, Nardi, Pinza. Dirett.: De Angelis.
MARTEDI', 15 — Ore 21. (30.a abb.): Seconda del
BORIS GODOUNOW
MERCOLEDI', 16 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati, ultimissima:
FANCIULLA DEL WEST
Esecutori: Wrablenska Cortis, Rossi Morelli. Dirett.: De Angelis.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tte Davico-Fineschi-Lombardo
SABATO, 12 — Ore 21: Replica del *Sì*, del maestro Mascagni.
DOMENICA, 13 — Ore 17 e 21: Replica del *Sì*.

ADRIANO — Ore 21: *Il tenore di grazia*.
ELISEO — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Era sitella ma...*
MORGANA — Ore 21: *La rosa di Stambul*.
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fouges*: spettacolo di varietà.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Fortunello*.
VALLE — Ore 21: *Una donna debole*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

La grande stagione d'opera a Montecarlo

MONTECARLO. — Continua tra il più grande interesse al teatro del Casino la Grande Stagione d'Opera.

Nel corrente mese avremo ottime interpretazioni di *Faust*, *Rigoletto*, *Ugonotti*, *Tosca*, *Fanciulla del West*, *Sansone e Dalila*, *Aida*, *Pagliacci*, *Les Contes d'Hoffmann*, *Il Trittico*, di Puccini, con le Signore *Dalla Rizza*, *Cerasolo*, *Edith Mason*, *Amato* e Signori *Vanni*, *Fagarelli* ed altri.

Tanto sul programma teatrale come sui mezzi di comunicazioni si possono avere informazioni presso l'Agenzia Chiari Sommariva a *Milano* ed a *Roma*.

Il premio Parioli sarà corso domani

Cogliamo l'occasione del primo premio classico dell'annata, per intrattenerci un poco sui primi risultati ottenuti nella stagione di Roma. Tutte, o quasi, le scuderie importanti sono rappresentate. Mancano però i cosidetti fuori-classe. Perchè? La ragione è tanto ovvia che viene alla mente di quanti possono interessarsi di corse.

La riunione primaverile romana corre il rischio d'essere soffocata dalle altre numerosissime e già prossime riunioni ippiche della Toscana e dell'Italia Settentrionale, dove esistono i maggiori centri d'allenamento e d'allevamento. Noi da diverso tempo abbiamo messo in rilievo le deficienze della riunione romana. Deficienze che risultano viepiù nei confronti diretti con le altre stagioni di corse italiane. Il programma di Roma, che ha lo svantaggio di aprire l'annata ippica, non può distogliere i *trainers* da ritardare la preparazione dei migliori pensionari, se le allocazioni non meritano d'essere tenute nello stesso conto di quelle di Milano. E' cosa vecchia che tutti sanno. Il pubblico romano segue con interesse e con entusiasmo le corse e perciò la Società può sicuramente correre l'alea di iniziative maggiori. Ma non bisogna attendere il 1923 per avere due premi di centomila lire, quando Milano già quest'anno ne conta tre, oltre il Gran Premio di 250 mila lire. E ripetiamo quanto altra volta avemmo già occasione di rilevare: che cioè la riunione di Roma così rischia d'essere perfino minorata da quella di Firenze.

Il Premio Parioli (L. 20,000 m. 1600) dopo l'ultimo *forfeit* ha veduto ridurre il lotto dei concorrenti a sette inscritti. F. Tesio: *Michelangelo* 56 (F. Regoli) R. Padana: *Torcicollo* 56 (Blackburn) De Montel: *Frascati* 56 (Deuman) R. Bellotta: *Mara* 54 (Varga) March. Talon: *Lampo* 56 (X) R. Oldaniga: *Princeton* 56 (Sumler) Drisaldi-Menichetti: *Vaidibrane* 56 (X).

Il pronostico è facilitato assai dal campo ristretto. La corsa dovrebbe specialmente essere combattuta tra *Michelangelo*, *Torcicollo* e *Mara* che hanno migliori titoli di fronte agli avversari. Il pensionario di Federico Tesio, ch'era tra i cavalli di testa nella scala dei pesi dell'*Optional*, s'impone senz'altro. Più incerta dovrebbe risultare invece la lotta per i posti d'onore. *Torcicollo*, anche sulla forma dimostrata dalla scuderia, si fa raccomandare: *Mara* ha tuttavia — nell'unica corsa in cui l'altr'anno si incontrò con *Torcicollo* — già preceduto l'avversario odierno. Dicono che nel passaggio dai due ai tre anni il rappresentante della Razza Padana abbia assai migliorato. Non ci sono dunque elementi positivi per anteporre l'uno all'altro: dietro a *Michelangelo*, noi però vediamo Torcicollo, che deve essere già in condizioni più avanzate e vantaggiose d'allenamento.

* * *

Ecco i pronostici delle altre corse:
Premio Carpineto: *Marcus*, May Prince. Premio M. Caracciolo: *Aristeo*, Priche. Premio Castel Gandolfo: *Rayko*, Fremelles. Premio Monte Mario: *Lancea*, Calumet. Premio Zolfaratella: *Mordkin*, Noto. Premio Palestrina: *Pompea*, *Walkiria*.

Per il ripristino della "Leonardo,,

TARANTO, 11. — Ieri sono giunti da Roma i componenti la Commissione nominata dal Ministro della Marina per studiare e riferire sulla definitiva sistemazione della «Leonardo da Vinci».

La predetta Commissione presieduta da S. E. il Vice Ammiraglio Millo, ha assistito, ieri stesso, allo scoperchiamento della turbina ad alta pressione della macchina principale di sinistra. Il macchinario, contrariamente al pessimismo di alcuni, si è trovato in buono stato di conservazione, ciò che fa prevedere che anche gli altri settori non abbiano gravemente sofferto.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

La relazione sul Bilancio degli Esteri.

Stamane — sotto la presidenza dell'on. De Nava — si è adunata a Montecitorio la Commissione parlamentare permanente per i rapporti politici con l'Estero e Colonie per l'esame della relazione all'on. Torre, sul Bilancio per lo « stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1921 al 30 giugno 1922 ».

La relazione tecnica dell'on. Torre è stata anche approvata all'unanimità.

Per il Montenegro

La Commissione degli Esteri nella seduta di mercoledì esaminerà la questione del Montenegro.

La Commissione dei LL. PP.

Sotto la presidenza dell'on. Francesco Tedesco si è adunata la Commissione permanente per i lavori pubblici, la quale ha approvato: la relazione dell'on. Tedesco Francesco per il prolungamento della strada provinciale Adriatica, dell'on. Camera Salvatore per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, che detta norme per l'esecuzione delle opere pubbliche e dell'on. Venditti per la convenzione della Cooperativa « Garibaldi » per la concessione di cinque piroscafi ex-germanici.

Per le circoscrizioni elettorali

Stamane — a Palazzo Viminale — si è riunita la Commissione parlamentare per le circoscrizioni parlamentari sotto la presidenza dell'on. Giolitti. La Commissione ha stamane provveduto alla fissazione del_ dell'Italia meridionale e dell'Italia centrale compresa la Toscana e l'Emilia.

I vari commissari si sono imposti il più assoluto riserbo sulle deliberazioni adottate; ma da indiscrezioni raccolte possiamo assicurare che si sono seguiti criteri molto ampi. I tre collegi della Calabria sono stati riuniti in un'unica circoscrizione. La Sicilia è stata divisa in tre circoscrizioni di cui una composta dalle tre province orientali Siracusa, Catania e Messina), Caltanissetta e Girgenti andranno con Trapani, Palermo che elegge 12 deputati formerà circoscrizione di Massa Carrara e Lucca andranno invece ai collegi di Pisa e Livorno. Gli Abruzzi ed il Molise dovrebbero formare due circoscrizioni: l'una comprendente le provincie di Aquila-Teramo, l'altra Chieti-Campobasso. La prov. di Avellino è riunita a quella di Campobasso e Benevento, Salerno formerà la circoscrizione unica. Lo stesso dicasi per Roma.

L'on. Orlando interrogato da alcuni giornalisti ha dichiarato che quantunque egli sia un fervente sostenitore del collegio uninominale pure in seno alla Commissione ha sostenuto l'applicazione pura e semplice della legge. La Commissione per la circoscrizione elettorale ha valore consultivo.

La Commissione si riunirà mercoledì prossimo per l'esame delle circoscrizioni dell'Alta Italia.

I socialisti, il caso Albertelli ed i progetti Croce.

Il gruppo parlamentare socialista ha tenuto iersera una riunione per esaminare alcune questioni interessanti. E' stato in primo luogo esaminato il caso dell'on. Albertelli, che giovedì non volle votare con il gruppo contro il Governo. Frola — a nome del Direttorio — comunicava l'ordine del giorno Majolo approvato appunto dal Direttorio col quale si propone di deferire l'Albertelli alla Direzione del partito. Il gruppo ha preso atto senza discutere.

Quindi l'on. Agostinone ha riferito sui progetti dell'on. Croce per la scuola e dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale si approvano: il concetto riformatore che hanno seguito i rappresentanti dei socialisti nella Commissione per la P. I. riguardo sia al progetto per l'esame di Stato che a quello per i corsi paralleli, e si invitano i rappresentanti socialisti a perseverare nella battaglia intrapresa.

Oggi i socialisti hanno tenuta alle 15 una nuova riunione ancora per l'esame della situazione politica e parlamentare. La lunga riunione — cui si annette negli ambienti politici grandissima importanza — è terminata alle 18; ma non ha portato a conclusione. La discussione sarà ripresa martedì. Possiamo però dire fin da ora che tale discussione si concluderà con un voto che dovrà servire come norma al Direttorio nelle riunioni che esso terrà giovedì e venerdì prossimi insieme con la Direzione del partito.

Un nuovo gruppo: la " democrazia sociale ,,

Per iniziativa di vari deputati « aggregati » all'Ufficio del Rinnovamento si sta procedendo alla costituzione di un nuovo Gruppo parlamentare, detto della « Democrazia sociale ». Ne faranno parte con gli iniziatori, on. Drago, Colonna di Cesarò, Pietravalle, Mancini, D'Alessio, Baglioni S., Capasso, Guaccero e altri, alcuni socialisti indipendenti e alcuni radicali estremisti, nonchè tutti gli insofferenti della situazione che alcuni radicali e riformisti nittiani hanno determinata nei rispettivi gruppi, insidiandone e rompendone la disciplina e la compattezza nell'unico fine della scalata al Governo. Il programma sottoscritto dagli aderenti che si prevede supereranno subito il numero regolamentare di venti, si propone la ricostituzione economica e la resurrezione morale del Paese (attraversato oggi, purtroppo, da correnti di odio e di pervertimento di ogni idealità politica; e quindi — dice il manifesto — « lotta contro il prevalere dell'ingerenza dello Stato e dei suoi congegni ispettivi e fiscali nella vita economica del Paese; lotta contro il protezionismo doganale, lotta contro l'accentramento burocratico, lotta contro ogni tendenza a dittature palesi o dissimulate sia proletarie che militari.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni si è riunita oggi in seduta privata, ed ha preso in esame le dimissioni degli on. Cattini e Brunelli da membri del Comitato inquirente per le elezioni contestate degli on. Max Bondi e Luzzatto.

La Giunta ha nominato così un nuovo Comitato inquirente che è resultato così composto:

Presidenza on. Carboni-Boy, Renda e Turati. Relatori: Zerboglio e Lo Piano. La Giunta ha quindi approvato la relazione dell'on. Marciano per la convalida dell'on. Di Marcio nel collegio di Avellino.

Alla Camera

Seduta del 12 Marzo 1921
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. MORISANI
La seduta si apre alle 15.

INTERROGAZIONI

Il Presidente dà lettura di un nobilissimo telegramma di ringraziamento dell'on. Luigi Luzzatti per le onoranze solenni tributategli dalla Camera ieri.

Si passa poi alle

A richiesta dello stesso interrogante si rinvia per la terza volta lo svolgimento della interrogazione dell'on. Mazzolani sul funzionamento degli uffici della stampa estera e italiana presso la Presidenza del Consiglio.

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. BERTINI risponde all'on. Carnazza dicendo che il Ministero ha già provveduto in parte ad ovviare alla lamentata deficienza di carri ferroviari a Catania per il trasporto degli agrumi e annunziando che altri provvedimenti sono in corso, sempre nei limiti della disponibilità del materiale.

L'on. CARNAZZA replica prospettando il grave danno che al commercio degli agrumi arreca la scarsezza dei carri ferroviari; e fa calorose raccomandazioni.

L'on. BOMBACCI interroga il Ministro dell'Interno per conoscere i motivi che hanno consigliato il prefetto di Roma a proibire un manifesto pubblicato dagli impiegati dello Stato rivolto al Paese per fare presente le ragioni della loro agitazione.

L'on. CORRADINI risponde che la proibizione fu motivata dal fatto che il manifesto conteneva alcune frasi irriverenti verso i rappresentanti della Nazione.

L'on. BOMBACCI non è per nulla soddisfatto. Egli espone le disagiate condizioni degli impiegati e giustifica il tono delle loro espressioni con la esasperazione che in loro produce la penosa situazione in cui si trovano.

Si passa ad una interrogazione dell'on. Bonardi al Ministro del Tesoro sul funzionamento degli uffici del registro la cui attività è compromessa dalla deficienza di personale.

Risponde il sottosegretario alle Finanze on. BERTONE, *interim* al Tesoro, assicurando che il Governo provvederà adeguatamente, tenendo però anche conto delle disponibilità del bilancio.

Replica l'on. BONARDI esponendo le gravi conseguenze del cattivo funzionamento degli uffici del Registro e facendo raccomandazioni anche nei riguardi delle promozioni ai funzionari del Registro che ne hanno diritto.

Esaurite le interrogazioni si passa allo svolgimento di alcune

Proposte di legge

L'on. BONCOMPAGNI illustra una proposta di legge sugli usi civici e domini collettivi nel Lazio e nelle altre provincie dell'Italia Centrale.

La proposta di legge dell'on. Boncompagni riguarda la costituzione di una Associazione Agraria in tutti i comuni o frazioni delle provincie ex pontificie dove si trovino terreni di dominio collettivo o soggetti ad usi civici. Tali associazioni agrarie istituite per la coltivazione e il godimento delle terre di dominio collettivo o di usi civici a profitto della generalità degli abitanti, saranno considerate come persone giuridiche. Avranno diritto di appartenere a tali associazioni i soli capi di famiglia che, non da meno di 5 anni, abbiano residenza nel Comune e nella frazione ed esercitino direttamente e personalmente una industria agraria.

L'on. VOLPI, socialista, non si oppone alla presa in considerazione del progetto di legge; ma temendo ch'esso possa risolversi in un tentativo di demolizione delle Università Agraria, subordina la presa in considerazione a parecchie riserve.

A sua volta l'on. GIUFFRIDA, radicale, critica il progetto di legge e afferma la necessità di rafforzare il funzionamento delle Università Agrarie.

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, on. PALLASTRELLI, dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione, che, messa ai voti, è approvata.

Un'altra proposta di legge svolge l'on. FINO, popolare, per la tutela del lavoro a domicilio e del salario minimo.

La presa in considerazione, accettata dal Governo, è approvata dalla Camera.

Una terza proposta di legge, dell'on. LO PIANO, per la costituzione in comune della borgata di Milocca e S. Biagio di Campofranco, è presa in considerazione senza discussione.

Gli escomi

Si riprende la legge sui contratti agrari ed ha la parola l'on. BISOGNI che parla contro il disegno di legge.

L'oratore dice che la legge è insufficiente e non risolve nulla. Tutte le promesse fatte durante la guerra ai contadini non sono state mantenute e così la classe dei contadini si è sentita ingannata.

L'on. COLAIANNI dice che la legge è incompleta, ma egli non si soffermerà sulle varie deficienze che sono state illustrate da altri oratori. Non si occuperà neppure degli escomi.

Ritiene che non sia corrispondente a criteri di giustizia fissare un limite nell'aumento da consentire negli affitti delle terre secondo il disegno di legge, e ciò in considerazione della diversità delle condizioni della produzione agricola tra regione e regione, e delle ripercussioni che hanno sui rapporti economici tra i fattori della produzione le oscillazioni sul valore della moneta. Più conveniente sarebbe deferire l'assegnazione del limite dell'aumento alle Commissioni regionali della terra.

L'on. FONTANA svolge un ordine del giorno rilevando che le condizioni eccezionali create dalla guerra hanno portato un grave squilibrio nell'economia dei contratti agrari d'affitto. Approva la legge quando stabilisce che la revisione del canone d'affitto sia fatta tanto in aumento quanto in diminuzione; che nessuna distinzione sia fatta tra grandi e piccoli affitti; che la proroga degli escomi non possa estendersi a quei contratti la cui cessazione sia già stata stabilita per mutuo consenso fra le organizzazioni ed i singoli interessati oppure per sentenza di magistrati o di organi arbitrali; che le Commissioni arbitrali siano circondariali.

50 carri ferroviari in fiamme
Oltre tre milioni di danni

TARANTO, 12. — Ieri sera, alle 20, nei pressi dei magazzini « Ausonia » lungo la linea ferroviaria Bari-Metaponto, scoppiava un violentissimo incendio in alcuni carri merci ferroviari fermi sulla linea presso il Casello n. 1. Rapidamente l'incendio, alimentato dalle materie infiammabili depositate nei carri stessi, estendevasi per oltre mezzo chilometro alla intera colonna dei carri dei treni merci.

Sono andati completamente distrutti oltre 45 carri merci carichi di benzina, zucchero, stoffe, fieno, telerie, agrumi, legnami, appartenenti per la maggior parte alle amministrazioni militari. I danni ascendono ad oltre tre milioni.

La linea è ingombra e si procede alla riattivazione.

La convocazione del Senato

Il Senato è convocato per le ore 15 di mercoledì prossimo 16 marzo.

All'ordine del giorno, oltre numerose conversioni in legge di decreti, sono inscritti i disegni di legge relativi alla istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento ed il funzionamento delle Amministrazioni centrali e dei servizi da esse dipendenti, e sulle condizioni del relativo personale — ai provvedimenti per il personale della presidenza del Consiglio dei Ministri — alla garanzia dei crediti dello Stato per anticipazioni accordate sul prezzo delle forniture e riparazioni occorrenti alle Ferrovie dello Stato.

Il Consiglio Naz. del Partito Popolare

Il Consiglio Nazionale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi ieri ha tenuto due lunghe sedute e completate i suoi lavori.

Dopo un rapido esame dell'azione del Gruppo Parlamentare per l'approvazione del disegno di legge sulla proporzionale amministrativa, dovuta alla volontà decisa dei popolari, il Consiglio ha fatto voti perchè il disegno di legge sia presto esaminato dal Senato, ed ha dato incarico al Segretario politico di comunicare questo voto ai senatori popolari; e circa il voto alle donne si è deliberato comunicare al Gruppo Parlamentare il pensiero del Consiglio Nazionale alla estensione al voto politico alla donna.

Circa i rapporti con le Confederazioni bianche si stabilisce che:

« Il Consiglio Nazionale presò atto della relazione del Segretario Politico, ritenuto che il Consiglio Provinciale di Bergamo ha proceduto alla deliberazione in questione, ravvisando che, in assenza di specifiche disposizioni statutarie, bastava la sconfessione dichiarata dalla Confederazione Italiana dei Lavoratori a carico dell'Unione del Lavoro di Bergamo per portare automaticamente con sè il provvedimento di esclusione per quanti si ostinavano o si ostinassero a permanervi;

ritenuto che la Direzione del Partito prendendo atto di tale deliberazione si è ispirata alle intese precorse con la Confederazione Sindacale e Cooperativa e alla urgenza di garantire la compagine del Partito, passa all'ordine del giorno ».

Esaminato il caso Speranzini e richiamata l'attenzione del Governo sul porto di Genova e sulla questione del Mezzogiorno, si è passato alla questione del decentramento amministrativo approvando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale: *Ritenuto* che una vera rinascita del nostro Paese non può non basarsi sul rinvigorimento delle forze locali e sulle libertà organiche degli Enti che rappresentano tali forze e le sintetizzano nel campo amministrativo ed economico, attenuando quel centralismo statale, dannoso alla stessa compagine della vita nazionale e al più completo ristabilimento dell'autorità statale;

Crede matura oramai la costituzione dell'ente Regione, autarchica e rappresentativa d'interessi locali, specialmente nel campo dell'agricoltura, dei lavori pubblici, delle industrie, commerci e lavoro e degli interessi scolastici e *delibera* portare l'argomento al 3.o Congresso Nazionale per un'azione decisiva;

Impegna il proprio Gruppo a tutelare e favorire le autonomie e libertà locali esistenti nelle terre redente e a promuovere la riforma in senso autonomistico dei comuni e delle provincie, riforma già promossa con D. R. 18 maggio 1918 e ancora allo studio della speciale Commissione ».

In ultimo sopra una larga relazione del Segretario Politico sull'opera svolta dal Partito e dai suoi organi nel campo delle riforme agrarie e sulla situazione presente, dopo varie osservazioni di Cappi, Vigorelli, Cecconi, Chiri, Pini, Migliori e altri, viene ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano:

« *Prende atto* delle dichiarazioni e della recente intervista del Segretario Politico sulla questione agraria e *confermando* le sue conclusioni riguardanti il problema agrario generale e la impostazione delle varie soluzioni tecnico-economiche e il carattere prevalentemente sociale, già adottate con l'ordine del giorno del 15 maggio 1920;

Richiama l'attenzione del Governo, del Gruppo Popolare e della 6.a Commissione parlamentare sulla necessità immediata per la pacificazione sociale delle classi agricole e per l'aumento della produzione, di affrontare in tutta la sua ampiezza il problema agrario, prevalentemente approvando i disegni di legge (opportunamente migliorati) sulle Camere Regionali di Agricoltura, sulla colonizzazione interna, e sulla regolamentazione dei patti agrari;

E fa voti che le Commissioni Provinciali Agrarie, gli Enti di credito agrario e le Associazioni padronali favoriscano le affittanze collettive e il sistema della struttura associativa nelle conduzioni dei fondi;

Deplora che il riconoscimento dei giusti provvedimenti chiesti dai lavoratori possa degenerare in conflitti violenti, e mentre invoca il maturarsi del nuovo diritto sociale agrario, *invita* gli organi del Partito e gli uomini in esso iscritti a fare opera di pacificazione tra le classi ».

Il Principe Ereditario alla Direzione d'Artiglieria

Alle 10.30 di stamane Sua Altezza Reale il principe Ereditario si è recato alla Direzione di Artiglieria in via Marsala per una visita.

Il principe Umberto si è trattenuto nella importante caserma per oltre un'ora.

Enrico Ferri ferito a Bologna dai fascisti

BOLOGNA, 12. — Stamane, verso mezzogiorno, usciva dal Palazzo di giustizia in piazza dei Tribunali, l'on. Enrico Ferri che aveva difeso una causa dinanzi alla nostra Corte di Appello. L'on. Enrico Ferri è salito sopra una vettura di piazza, e si è allontanato rapidamente. Dietro di lui venivano alcuni funzionari e carabinieri che avevano l'ordine di salvaguardare l'onorevole da eventuali brutti incontri.

Giunta però la vettura dell'on. Ferri in via Archi de' Ginnasi, un gruppo di fascisti ha riconosciuto il deputato e gli ha fatto una dimostrazione ostile. La folla dei fascisti, è andata mano mano aumentando e la dimostrazione ha assunto un carattere ancora più violento e minaccioso. In via Altabella sono state lanciate contro la vettura delle monete e una sedia che però ha colpito un funzionario.

Giunto dinanzi all'« Hotel Bologna », lo on. Ferri è disceso dalla vettura e ha fatto per entrare nell'albergo; ma nel breve tragitto è stato raggiunto da qualche bastonata che gli ha prodotto una ferita al capo. Gli agenti hanno proceduto all'arresto di cinque fascisti.

Mentre telefono, i fascisti stanno facendo una dimostrazione dinanzi alla Prefettura per ottenere il rilascio degli arrestati. In piazza Vittorio Emanuele sono stati tirati i cordoni.

Bollettino Militare

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Vercellesi Paolo, tenente 70 fanteria, promosso capitano.

Tenenti di complemento, nominati in servizio attivo: Asinari di S. Marzano, 1.o granatieri — Salvaggio, 71 fanteria — Bravi, 2 id. — Piacentino, 85 fanteria.

Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo: Pesce — Pausini, 1 bersaglieri.

STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO

Massa, colonnello di fanteria, promosso brigadiere generale.

ARMA DEI CC. RR.

Grigoletto, maggiore truppe Tripolitania, destinato legione Cagliari.

ARMA DI FANTERIA

Baroni, tenente colonn. 85 fanteria, promosso colonnello a disp. — Battaglieri, colonn., promosso colonn. a disp.

De Angelis, capitano 79, fanteria, promosso maggiore.

Tenenti promossi capitani: Lorenzoni, 3 alpini — Binda, 3 alpini — Zuccarini, 18 fanteria — Bendiscioli, 2 alpini — Zelli Iacobuzzi, 12 bersaglieri — Paoli, 84 fanteria — Fabi, 11 bersaglieri — Domenichini, 5 alpini — Landi, 2 fanteria — Leone, 52 fanteria — Della Valle, Eritrea — Bamonte, 7 fanteria — Cianci, 49 id. Giordano, 92 id. — De Rossi, 1 id. — Furian, 38 id. — Schinardi, 16 fanteria — Pannain, 74 id. — Pierotti, 75 id. — Laurenzi, 5 id.

Borsa di Roma

12 marzo 1921.

Rendita 3.50 % cont. 72.70; fine 73.05 — Consol. 5 % 1918 cont. 75.45; fine 75.00.

AZIONI — Banca d'Italia 1425 — Istituto Fondiario 320 — Banca Commerciale Italiana 1145 — Credito Italiano 700 — Banca Italiana di Sconto 382 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 306 — Mediterranee 147 — Rubattino 581 — S. N. I. A. 40.50 — Tramways Roma 120 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 430 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 610 — Ilva 82 — Ansaldo 129 — Metallurgica 85 — Miniere Elba 111 — Miniere Antimonio 40 — Kerka 450 — Viscosa di Pavia 96 — Miniere Montecatini 150 — Immobiliari 410 — Beni Stabili 319 — Imprese Fondiarie 102 — Fondi Rustici 248 — Risanamento 367 — Carburo 723 — Azoto 333 — Elettrochimica 84 — Forni Elettrici 85 — Zuccheri Romani 64 — Eridania 307 — Molini Pantanella 138 — Marconi 195 — F. I. A. T. 181 — Cotoniere Meridionali 110.50 — Cosulich 445.

CAMBI — Parigi 196.10 — New York chèque 27.12 1/2 — Berlino 40.25; 30; 30; 60.

REGIO LOTTO
Estrazione del 12 marzo

Bari	35	13	77	63	73
Firenze	85	38	26	47	3
Milano	82	27	66	65	67
Napoli	73	24	23	34	45
Palermo	72	80	29	34	81
Roma	33	60	40	55	72
Torino	9	7	46	59	53
Venezia	48	50	13	74	73

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerigila, gerente responsabile.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DE «LA TRIBUNA»